LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 50 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 50 3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Scadenza del 15 GENNAIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 15 gennaio, di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

Lire 16,50 all'anno. Con LA DONNA lire 23,50.

Le vergogne di un servizio pubblico

Il concetto dei doveri imprescindibili dello Stato verso i cittadini sarà in tutti i Governi d'Europa, la controprova della capacità dei ministri italiani: fatti recenti hanno rivelato che fantastici sistemi sono stati adottati dal Ministero, dall'istruzione per vedere di accordare le esuberanze degli impegni colle mancanze dei fondi: e abbiamo così potuto apprezzare tutto un campionario di ripieghi, di ciarmeria, di promesse fatte per guadagnar tempo, che sino ad ora erano piuttosto il mezzo di vita dei perenti ciarlatori anziché la forma di attività di un Governo civile.

Ma ora la stessa miseria di concetti si verifica in un altro ramo della pubblica Amministrazione e precisamente in quel Ministero che è preposto ad uno dei servizi pubblici più essenziali e gelosi della vita moderna: al servizio postale.

Denunciamo al pubblico sino a quali impensati estremi viene spinta la frenesia dell'avarizia applicata ai bilanci dei servizi pubblici in genere ed a quello postale nel caso particolare: e che meschinità sia quella che consiglia al Ministero delle poste il risparmio di qualche migliaio di lire su di un bilancio floridissimo, quando questo sparagno, più che compromettere il regolare funzionamento del servizio postale, lo riduce addirittura a una burla atroce.

Di questi giorni ci sono giunti reclami da ogni parte riguardanti i ritardi fantastici con cui i giornali e la corrispondenza venivano recapitati a destinazione: ma se i privati hanno potuto constatare singoli casi di un'incuria che sorpassa l'immaginabile, noi abbiamo potuto meglio verificare e valutare l'estensione e la gravità del fenomeno. Si direbbe, dal modo con cui ci è recapitata la posta, che improvvisamente si siano mutati tutti gli orari o aboliti certi treni postali per delle settimane intere; parrebbe che un cataclisma geografico abbia mutato la fisionomia dell'Italia e troncate tutte le comunicazioni, e che un caos tumultuoso abbia sostituito la tranquilla placidezza che sinora governava il servizio postale. Le poste arrivavano dimezzate: spedite alla stessa ora, dallo stesso luogo, giungevano in tre o quattro riprese successive, con ritardi di mezza giornata o di una giornata intera quando si ricordavan di far presto. Ci sono giunte ieri delle corrispondenze inviate dal Natale: ma, non ostante tanto ritardo, avevano almeno il merito di essere arrivate a destinazione. Il che non è piccolo vanto, data la quantità enorme degli smarrimenti che si sono verificati.

Da principio abbiamo incolpato l'incuria dell'ufficio d'arrivo a Torino: ma, appena iniziata una sommaria inchiesta per stabilire le ragioni vere del guaio, dovemmo apprendere che la colpa risaliva direttamente al Ministero. Il quale, di fronte ad un lavoro più che quadruplicato per l'avvicendarsi delle feste e il principiare del nuovo anno, ha ritenuto utile di risparmiare ogni spesa di lavoro e di personale straordinario. Ciò che, data la già lamentata scarsezza di personale in tempi ordinari, significava semplicemente che tre quarti del lavoro — di questi giorni eccezionale — sarebbe stato quotidianamente procrastinato così che la valanga delle corrispondenze ritardate poteva ben raggiungere confini iperbolici, a tutto incremento degli interessi di chi ha l'ingenuità di credere che lo Stato può essere il sollecito assertore dei pubblici servizi.

Non guasteremo con commenti, che sarebbero certo troppo aspri ed troppo proporzionati all'enormità del caso, la rivelazione della bella pensata del Ministero delle poste e telegrafi. Solo sentiamo il rossore che questo avvenga nel nostro paese: e che, mentre si bandisce con enfasi la buona novella della nostra floridezza, si faccia invece di tutto perchè ci si creda uno Stato di pitocchi.

Tittoni quasi completamente ristabilito.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,30:

La *Tribuna* ha da San Felisiano: «I' pareri dei medici curanti è concorde nell'affermare che la guarigione di Tittoni è completa. Al convalescente resta un leggero catarro bronchiale senza un decimo di febbre. Il ministro legge giornali, lettere, telegrammi e si nutre discretamente. Il ministro oggi si è alzato per la sua toeletta. In seguito a tale stato di cose l'on. Crosconi è partito per Milano e la signora Tittoni si è recata a Messa. Il prefetto di Perugia e l'on. Pompilj si sono lungamente trattenuti col ministro. La partenza del ministro dipende dalla rigidità o meno della stagione; in ogni modo è certa entro la settimana.»

Edoardo fa chiedere notizie di Tittoni.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 17,5:

Re Edoardo ha incaricato l'Ambasciata britannica a Roma di chiedere, a suo nome, notizie della salute di Tittoni.

Il genetliaco della regina Elena.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 16,20:

Pel genetliaco della regina Elena gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Le artiglierie fanno le salve. Stasera gli edifizi pubblici si illumineranno. Le Musiche suoneranno nelle piazze. Il tempo è splendido.

***

I telegrammi e le comunicazioni telefoniche pervenuteci in giornata dalle principali città italiane, recano che il genetliaco della regina Elena è stato in ognuna festeggiato colle salve d'uso, con concerti pubblici, luminarie e, in molti luoghi, con erogazioni di beneficenza.

La questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

La *Tribuna*, sulla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, scrive: «Nessuno può negare che la scuola elementare rappresenti per l'intelligenza e per le sue comunicazioni ideali ciò che le strade nazionali rappresentano nella viabilità materiale. Perciò la scuola deve essere essenzialmente uniforme, se uno deve essere lo spirito della nazione.

«Infatti — osserva la *Tribuna* — qui si tratta di una massima che concerne il modo di essere di tutta la nazione verso certi principii universali; e mentre diverso trattamento comunale in fatto di imposte, in fatto di diritti e doveri politici o amministrativi, potrebbe riuscire mai così irrazionale e deleterio ad un tempo, come quello che ponesse a seconda dei Comuni in una situazione diversa di fronte all'insegnamento religioso quei fanciulli che, tutti essendo ugualmente cittadini italiani per la nascita, tali tutti saranno domani in azione.

«Ora è specialmente sotto questo aspetto — dice la *Tribuna* — che c'è parso opportuno il quesito posto dal ministro della pubblica istruzione al Consiglio di Stato.»

Entrando poi nel merito della questione, la *Tribuna* conclude: «Da qualunque punto di vista si consideri la questione è certo che l'insegnamento religioso nelle scuole primarie, dalla prima azione del Consiglio di Stato sia finito un pleonasmo, è praticamente assai peggio, e noi dobbiamo e vogliamo intendere che la deliberazione della riunione plenaria di rinviare alla sezione stessa il parere che sanciva l'abolizione dell'obbligo altro non abbia inteso di significare che il desiderio di veder meglio chiarito che con l'obbligo veniva esplicitamente soppressa la facoltà.»

La *Patria*, commentando la questione che si trova dinanzi al Consiglio di Stato sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari, scrive: «A quanto sembra, il ministro della pubblica istruzione opinione ben fosse in proposito non ne ha e va in cerca di chi voglia avere la cortesia di prestargliene una. Così ricorre al Consiglio di Stato per risolvere un caso che si potrebbe risolvere con un articolino di legge, diretto a dare un'interpretazione autentica alle disposizioni vigenti.

«Se si trattasse di piccole questioni — osserva la *Patria* — comprenderemmo alcune incertezze e la poca sollecitudine nell'intervenire da parte del potere esecutivo; ma quella che riguarda l'insegnamento religioso nelle scuole laiche, con licenza di chi non lo crederebbe, appartiene al novero delle questioni importanti, almeno nei paesi nei quali l'azione civile dello Stato si prende sul serio e il criterio della separazione dell'azione stessa da quella della Chiesa è applicato col dovuto rigore.»

La falsa voce che Tittoni voglia scavalcare Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,5:

A proposito delle voci secondo cui si stavano ordendo intrighi per dare lo sgambetto a Giolitti, sostituendolo con Tittoni, la *Tribuna* dice che Tittoni è troppo corretto ed ha troppo buon senso per non comprendere i doverosi riguardi che lo legano a Giolitti, che lo volle seco al Governo; per cui il solo sognare di scavalcarlo ovvero di prepararsi a divenire suo successore sarebbe un tale atto di cui nessuno può sospettarlo. Del resto — conclude la *Tribuna* — una così buona amicizia ed intima e completa fiducia regna fra i due uomini, che simile ipotesi acquista subito davanti ad essi il carattere di colossale fandonia.

Una conferenza al Ministero del tesoro per le trattative commerciali con la Russia.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,30:

Oggi al Ministero del tesoro si è tenuta una nuova adunanza per concretare le istruzioni ai delegati tecnici Luciolli, Bodiero e Pugliesi, che dovranno recarsi a Pietroburgo per assistere l'ambasciatore Melegari nelle trattative commerciali colla Russia.

Oltre ai ministri del tesoro, del commercio e delle finanze ed ai delegati tecnici, presenziavano l'adunanza l'ambasciatore Melegari, il direttore generale delle Gabelle ed il comm. Calgari, che fa parte della Delegazione tecnica, ma che, per ragioni di salute, non può recarsi a Pietroburgo in questa prima fase dei negoziati. Non si recheranno a Pietroburgo nemmeno gli onorevoli Pantano e Miniscalchi, occupati in altri lavori.

Nell'adunanza furono concordate le istruzioni ai delegati tecnici e fu tenuto conto di osservazioni importanti fatte alla Camera e da autorevoli parlamentari.

Pel 27° anniversario della morte di re Vittorio

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,30:

Domani, ricorrendo il 27° anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, i Sovrani si recheranno alle ore 9 al Pantheon per assistere alla Messa. Il comm. Massarucci, presidente del Comizio centrale romano dei veterani, ha pubblicato un manifesto. Le Associazioni, dopo aver deposto una corona nel tempio, faranno sfilata al passaggio delle Autorità.

Una conferenza di Marconi a Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,30:

Marconi ha conferito lungamente col professore Artom. Domani sera, alle 21, Marconi, invitato dalla Società elettrotecnica italiana, terrà nei locali della Società una esposizione sullo stato attuale della radiotelegrafia.

Pei fatti del Convitto clericale di Pallanza

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che, nonostante sia giunta al Ministero della pubblica istruzione l'inchiesta del provveditore e del sotto-prefetto intorno ai fatti verificatisi nel Convitto di Pallanza, il ministro non ha preso alcuna decisione in merito. Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro attende che la Giunta superiore della pubblica istruzione abbia dato parere intorno alla legittimità del provvedimento preso dalle Autorità locali politiche e scolastiche sulla temporanea chiusura di quel Convitto.

Carolus Duran cittadino di Subiaco.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Mandano da Subiaco che oggi, in seduta straordinaria, il Consiglio comunale ha votato la cittadinanza onoraria a Carolus Duran, direttore dell'Accademia di Villa Medici.

Le intenzioni del Ministero circa l'esercizio ferroviario.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 8, ore 1,45.

Giolitti non sarà a Roma, a quanto mi dicono, che verso la fine di questa settimana, venerdì o sabato. Egli non ha veramente nessuna questione urgente da risolvere, perchè i punti essenziali della questione ferroviaria sono già stati definiti fra lui, Tedesco e Luzzatti; e ciò che resta ancora a definire sarà prima esaminato dai due ministri tecnici insieme e poi deliberato dal presidente del Consiglio con loro.

Tengo moltissimo a che i lettori della *Stampa* siano il più possibile informati dell'andamento di questa questione destinata ad assumere un aspetto sempre più importante. Si mettano bene in mente che il Ministero non proporrà giammai l'esercizio di Stato delle ferrovie come una soluzione desiderabile del problema, e perciò appunto eviterà tutte le discussioni teoriche; ma lo proporrà unicamente come il minore dei mali. Assumerà insomma l'aspetto di chi prende quel partito che gli sembra più adatto a tutelare gli interessi dei contribuenti; al di là non vi sarebbe che una dedizione ad ingiuste pretese di capitalisti meno discreti.

Vi ho già telefonato che il massimo litigio è nato fra le Meridionali e il Ministero a proposito del prezzo a cui si sarebbe dovuto pagare la Rete per riscattarla, e vi ho anche detto che la Società ha considerato le offerte del Ministero quasi come un *fin de non recevoir*. Debbo ora dirvi che la questione è antica e fin da quando Saporito pubblicò il rapporto della Commissione d'inchiesta fu piantato il chiodo che il prezzo della Rete doveva essere ragguagliato a qualche milione di meno di quello che ora si paga alla Società, perchè la tenga, come chi dicesse, in affitto. In altre parole non si sarebbero dovuti capitolare i 32 milioni che oggi si pagano; ma, se la memoria non mi inganna, sette di meno.

Anche il Rubini nei suoi conteggi ha calcolato una diminuzione di 5 milioni.

Il Ministero non ha dunque potuto non tener conto di questi precedenti, ed ha dovuto lottare per ottenere questa diminuzione. Non farlo sarebbe stato il medesimo che andare incontro alle più formidabili opposizioni della Camera e della pubblica opinione.

Per lo stesso motivo sarebbe stato assolutamente impossibile accarezzare una soluzione qualsiasi che importasse oneri maggiori per lo Stato e maggiori benefizi per le Società.

Quando pure il Ministero si si fosse piegato, la Camera avrebbe vivacemente reagito.

I ministri dicono che se mai dovesse, per questa questione delle ferrovie, accadere una crisi ministeriale, preferiscono cadere come vigorosi difensori degli interessi dello Stato che come compiacenti protettori delle Società ferroviarie.

Mi piace dirvi che in quest'ordine di idee sono tutti concordi e pronti alla battaglia; ammettono anch'essi che non si possono fin da ora prevedere quali saranno le disposizioni della Camera da qui ad aprile, quando la questione dovrà pure essere discussa; ma nel fondo della loro coscienza sentono che la vittoria è in loro potere.

Intanto c'è di buono questo, che sono finite le incertezze e le voci contraddittorie. Tutta la tela del vasto disegno è già ordita ed in buona parte tessuta; rimangono da definire alcune questioni secondarie e vi attendono alacremente Tedesco e Luzzatti.

Appena tornerà il Giolitti, si darà l'ultima mano al lavoro, e il disegno di legge potrà essere presentato alla Camera i primi giorni di febbraio.

Vi ho già detto che il Borgnini si è separato male dai ministri, col fermo proposito di far valere le sue ragioni dinanzi ai Tribunali, circa il prezzo da convenirsi pel riscatto delle Meridionali.

Ma per quanto le parole siano adesso grosse e vivaci da una parte e dall'altra, non è da escludersi in modo assoluto che si possano riprendere le trattative e venire ad un accordo. Intende ognuno la convenienza di non spezzare in certo qual modo l'unità ferroviaria del territorio nazionale ed avere una Rete incastrata in mezzo alle altre ed amministrata con regime a parte.

Se dunque si potrà fare anche il riscatto delle Meridionali, il Ministero lo farà volentieri; ma ben inteso a condizione che possano dirsi e dimostrarsi vantaggiose per lo Stato; se no, no. Ecco tutto quello che posso dirvi fino a stasera. Di questo notizie vi garantisco l'esattezza, se ne avrò altre ve le telefonerò.

Posso dirvi fin da ora che a Montecitorio, più popolato del solito, sebbene in vacanze, non si crede menomamente che dalla questione ferroviaria possa scaturire una crisi ministeriale.

Ho avuto oggi occasione di incontrare uno dei deputati più ragguardevoli, di quelli che si dicevano più intenti a prepararla insieme con altri zanardelliani, e mi ha dichiarato che lui e gli amici suoi sono tutti e vogliono essere col Ministero.

La questione così inopportunamente suscitata dall'Orlando sull'istruzione religiosa nelle scuole è svanita. Oggi infatti mi fu confermato che la deliberazione presa ieri dal Consiglio di Stato equivale ad un gran pietrone messo su quella questione perchè non si muova più. **S.**

Marconi nominato membro del Consiglio Superiore dei lavori pubblici

Una stazione radiotelegrafica nell'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 17,30:

Al Ministero dei lavori pubblici ha avuto luogo una riunione a cui parteciparono G. Marconi, il ministro Tedesco, il governatore dell'Eritrea, Martini, il sottosegretario alle poste Morelli-Gualtierotti, il comm. Agnese, Moreschelli, il direttore generale delle poste Francini, il marchese Solari, ecc. Si discusse l'impianto di una stazione radio-telegrafica nell'Eritrea e nel Benadir.

Con decreto reale odierno, su proposta del ministro Tedesco, Guglielmo Marconi è stato aggregato, quale consigliere straordinario, al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il biennio 1905-1906. Il decreto di nomina è preceduto dalla seguente relazione del ministro Tedesco:

«La legge organica del genio civile consente di poter aggregare al Consiglio superiore dei lavori pubblici, quali consiglieri straordinari, gli ingegneri e gli architetti che si sono segnalati per opere di singolare importanza e per meriti riconosciuti. A nessuno questa disposizione si potrebbe più degnamente applicare che a Guglielmo Marconi, il grande italiano a cui dalla Reggia alla più umile casa vengono sinceri e concordi gli inni di plauso. Mi onoro di sottoporre con fiducia all'augusta firma della V. M. il decreto che chiama Guglielmo Marconi a far parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che sarà lieto di accogliere il prodigioso continuatore delle glorie di nostra gente.»

La polemica per l'intervento degli assessori clericali al Quirinale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10:

Il *Fracassa*, a proposito della nota nella quale l'*Osservatore Romano* ritorna sull'intervento degli assessori clericali al ricevimento di Capodanno al Quirinale, dice che, mentre l'*Osservatore* pretende di sconfessare detti assessori, questi affermano che, se sono andati in Quirinale, sono stati autorizzati. «Allora — soggiunge il *Fracassa* — che sia tutta una commedia, ovvero che l'*Osservatore*, che si ritiene organo pontificio, sia invece il portavoce della parte intransigente, che mira a fare tutto l'opposto di quello che pensa il Papa?»

I ginnasti e la legge sul reclutamento

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10:

La Federazione ginnastica, sotto la presidenza di Sadaro, ha inaugurato il Congresso straordinario federale, a cui parteciparono i rappresentanti di tutte le Società italiane. È stato trattato il tema della facilitazione da concedersi dal ministro della guerra ai soci delle Società ginnastiche. Il maggiore Manari ha riferito che il ministro Pedotti si è mostrato disposto ad aderire ai desiderii dei ginnasti nella compilazione della nuova legge sul reclutamento.

Si è costituita una Commissione incaricata di studiare il decentramento dell'azione federale. Il Congresso ha poi deciso di inviare una squadra al torneo di Bordeaux, ed ha raccomandato che al Congresso federale che si terrà contemporaneamente al torneo vi partecipino molte Società italiane.

Aumento di agenti nelle grandi città.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che in questi ultimi giorni sono stati aumentati le guardie ed i carabinieri nelle grandi città con militi tolti dalle città più tranquille, dove questi saranno rinviati dopo l'arrolamento fatto in base alla nuova legge.

Il *Giornale d'Italia* dice che si incontrano difficoltà per l'arrolamento dei carabinieri e delle guardie.

Tabelle per i funzionari del demanio del registro e del bollo.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18,5:

Con decreto odierno, il ministro Majorana ha approvato le tabelle per la classifica degli ufficiali del registro, bollo, demanio, per la graduatoria dei ricevitori di detti Uffici e conservatori di ipoteche, per gli assegni fissi annuali, e per le spese di ufficio da corrispondersi ai conservatori delle ipoteche e ricevitori del registro che hanno incarico del servizio ipotecario. Tali tabelle avranno effetto per cinque esercizi, compreso l'anno in corso, e quindi fino al 30 giugno 1910. Saranno quanto prima pubblicate.

I danni del vento alle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,10:

Il *Messaggero* narra che il forte vento d'oggi ha fatto cadere quattro pali del telegrafo sul binario della ferrovia Roma-Viterbo, al 2° chilometro da Bracciano. In quel momento si approssimava il treno da Viterbo a Roma e non lievi danni erano inevitabili, se la cantoniera Maria Gasperini non si fosse recata incontro al treno, facendolo fermare.

Una beatificazione in San Pietro.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18,10:

Oggi in San Pietro, con le cerimonie d'uso, si è fatta la solenne beatificazione del venerabile Vianney, curato di Ars. Assisteva molto pubblico, composto in gran parte di forestieri, di preti, di monache e frati.

Alla cerimonia assisterono pure, dalla tribuna diplomatica, il Duca e la Duchessa di Genova e il Principe di Udine.

I particolari dell'intervento dei Duchi di Genova alla beatificazione in San Pietro.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,30:

La *Tribuna* ha questi particolari sulla presenza dei Duchi di Genova e del Principe di Udine in San Pietro. Essi giunsero in *landeau*. Entrarono nella basilica dalla parte di Santa Marta, traversarono la scala Braschi ed entrarono nella sagrestia di San Pietro, ove furono ricevuti dal marchese Mac Nut, cameriere segreto del Papa, dal cameriere Croci, cameriere d'onore, e da un mansionario della basilica. I Principi furono quindi condotti ai posti speciali, sotto la tribuna diplomatica, nel presbiterio del tempio, vicino all'altare della Cattedra. Il marchese Mac Nut ed il cameriere Croci offrirono ai Duchi delle poltrone, che i Principi rifiutarono. Facevano servizio d'onore le guardie svizzere. Il Duca ed il figlio erano in *frak*, la Duchessa in toeletta nera col velo di rito. Durante la cerimonia la loro presenza fu avvertita, e naturalmente tutti gli sguardi si rivolsero verso i Principi, che al passaggio del Papa si genuflessero. I Duchi di Genova, terminata la cerimonia, fecero ritorno a Palazzo Margherita.

Il duello De Felice-Vagliasindi.

Ci telegrafano da Catania, 8, ore 21:

Oggi ha avuto luogo lo scontro fra De Felice e Pez-ouorevole Vagliasindi, per la vertenza questione del panificio. Lo scontro non potè aver luogo venerdì, perchè impedito dalla Polizia. Lo scontro di oggi non ha avuto gravi conseguenze. Dopo cinque assalti i duellanti si riconciliarono.

Gli imbrogli del falso principe Del Drago.

Il mistero della sua origine.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23:

A proposito del preteso-principe Del Drago, condannato ieri dai tribunale per truffe, i giornali recano i seguenti particolari:

Un giovane dai 24 ai 25 anni, con spiccato accento italiano, sempre vestito all'ultima moda, frequentava da circa due anni i grandi saloni di Parigi, facendosi annunziare dagli uscieri come il signor Alfonso Casali principe Del Drago.

Nei primi tempi nessuno ebbe a lagnarsi di lui, anzi tutti ne tessevano le lodi, ma, in seguito egli cominciò ad arrischiare domande di denaro. Taluni aderivano, altri resistevano. Così il principe di Talleyrand, sollecitato due volte, fece orecchie da mercante.

Al contrario l'artista pittore Spiridon si lasciò sedurre. Ricevette il principe nel suo studio, gli aperse il proprio portafogli e gli fece vedere le proprie collezioni.

Un giorno il preteso principe scopo da Spiridon che egli sperava di vendere due antichi oggetti d'arte di gran valore: una miniatura da cavallo ed uno scarabeo. Il principe, gli propose di servire da intermediario. Accompagnò Spiridon a Bruxelles, per offrire i due oggetti al direttore del Museo e li presentò come a lui appartenenti. Il direttore li prese con riserva e i due lasciarono Bruxelles. Ma il principe vi ritornò poco di poi segretamente e vendette miniatura e scarabeo ad una terza persona, non avendo il direttore del Museo voluto decidersi a comprarli.

La voce dell'operazione giunse alle orecchie di Spiridon, il quale comprese di essere stato truffato e sporse querela.

Si aperse un'inchiesta, la quale rivelò che il principe non era principe affatto. Al palazzo Barberini, dove diceva di abitare in Roma, esiste un Del Drago che non ha però nulla di comune col personaggio in questione.

All'udienza l'accusato confessò i fatti imputatigli, ma rifiutò ostinatamente di indicare il suo vero stato civile.

Sembra che in istruttoria egli si fosse vantato di essere il figlio di un cardinale e di una principessa italiana.

Lemaitre non fece requisitoria contro Syveton.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23,15:

La *Patrie* pubblica una Nota di Giulio Lemaitre, protestante contro la deposizione che gli attribuisce un giornale del mattino, che costituirebbe una requisitoria contro Syveton. Dice che nessun giornale ha potuto nè ha dovuto conoscere la sua deposizione. La relazione pubblicata è falsa e incompleta. «Ho dichiarato che vi erano tre cose certe, cioè la morte di Syveton, la data della sua morte e l'interesse che il Governo e la Massoneria avevano a che la morte avvenisse in quel giorno.»

Il dottor Barnay, interrogato dalla *Patrie*, dice di credere che la propalazione di questa deposizione è una semplice manovra elettorale.

L'elezione del successore di Syveton.

Il trionfo del candidato nazionalista.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23:

L'elezione di un deputato al II Collegio di Parigi, in sostituzione di Syveton, s'è svolta oggi e è solamente senza disordini, ma senza segni esteriori di agitazione.

Alle 20 i giornali annunziavano i risultati dello scrutinio.

L'ammiraglio Bienaimé, nazionalista, venne eletto con 6426 voti, contro Bellan, radicale ministeriale, che ne riportò 5077. La maggioranza nazionalista rimaneva portante di quasi 1500 voti, come nella precedente elezione di Syveton.

Il II Collegio di Parigi è quello della Borsa, abitato soprattutto da finanzieri e commercianti, e, per quanto insufficiente, la forte votazione avuta dal candidato ministeriale è dovuta al gran numero di israeliti che vi abitano.

Un pettegolezzo diplomatico anglo-francese ai ricevimenti di Capodanno a Berna.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9:

Mandano da Berna al *Nouvelliste* di Lione: «Tutti si stornano in questo momento di sofferare un grave incidente che è accaduto fra due capi di grandi missioni diplomatiche il mattino dei ricevimenti di Capodanno al palazzo federale.

«A proposito della resa di Port Arthur e dell'affare Syveton, il ministro della Gran Bretagna avrebbe detto, in modo da farsi sentire dal consigliere dell'Ambasciata francese: «Ah! quando bisognerà andare in soccorso dei francesi, dopo il capitombolo verso il quale camminano, gli è con medici alienisti ed infermieri di case di salute che bisogna accorrere.»

Nel pomeriggio l'ambasciatore di Francia, Rainder, avendo vivamente rimproverato queste parole a sir Cunningham Greene, questi avrebbe risposto che aveva parlato quale amico della Francia, e che non intendeva ricevere osservazioni dalla spia che lo aveva denunciato a lord Lansdowne con rapporti calunniosi, in cui veniva presentato come *homme-rufer*, allo scopo di farlo partire da Berna; e che egli aveva inteso fare il proprio dovere di agente britannico bene informato.

«Quest'alterco, niente affatto diplomatico, che si svolse dinanzi a parecchi testimoni, sembra avrà una conclusione cavalleresca.»

La prossima partenza della Missione francese nel Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9,30:

La missione francese destinata a Fez partirà il 15 gennaio.

Saint-René Taillandier, ministro francese a Tangeri, volle infatti attendere l'arrivo a Tangeri di due dei suoi collaboratori. Un telegramma pervenuto al Ministero degli esteri indicava l'ultima decisione del ministro francese.

Per l'incremento della marina nord-americana.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 10:

Si sa che nel Messaggio al Congresso, il 7 dicembre 1903, Roosevelt aveva insistito per lo sviluppo della marina americana, e che una Commissione interparlamentare si era costituita. Dopo un anno di studi e di inchieste, questa Commissione ha presentato le sue conclusioni, sotto forma di progetto di legge.

Esso propone che sia accordata una sovvenzione di cinque dollari per tonnellata lorda alle navi mercantili, ed una sovvenzione per le navi trasportanti i corrieri alle Antille, Istmo di Panama, Sud-America, tutto il Centro-America, Messico, Giappone e Filippine.

La Commissione ha insistito sulla necessità di creare una flotta oceanica americana. Essa ha fatto notare che le spese per i porti americani profittarono quasi esclusivamente alle navi estere. Esse godono di sovvenzioni e premi, e costano meno di costruzione e di manutenzione, data l'inferiorità dei salari all'estero.

L'etnografia a teatro ovvero DAL DIRE AL FARE...

Risposta a Roberto Bracco.

Caro Roberto, la tua lettera sulla *Stampa* di sei giorni fa m'ha convinto di una cosa: che io scrivo male e parlo peggio se un lettore del tuo acume e della tua cordialità, dopo anni dacchè ripeto su tutti i giornali della penisola e — detto ovvero — in qualche rivista francese quel che ho detto quindici giorni fa a Torino al nostro terribile Guglielmo Emanuel, ancora non m'ha capito!

E con te, degli autori italiani, non m'hanno capito quasi nessuno. Sono dei incompresi, in pieno romanticismo, era una qualità «interessante»; oggi, in tempi di lotta, è un difetto inferiore. Emilio Treves tra sorridente, fa pubblicando nell'*Illustrazione* una colonnina sulla stessa questione, la annotava con quattro righe affettuose ma salate in cui mi diceva: — Ma se vi sono autori italiani che scrivono, come fa il nostro Ojetti a dire che non v'è un teatro italiano? — Enrico Butti la settimana scorsa, al Manzoni di Milano, mi rimproverava a voce quel che tu mi rimproveri in iscritto e mi assicurava che perfino nel Consiglio della nostra Società degli autori s'era parlato «della mia ostinata campagna contro il teatro italiano». Capisci! *Contro* il teatro italiano!

Per fortuna, la mia indole è poco disposta al suicidio....

Dunque, stammi a sentire, con un po' di pazienza, insieme a quei pochi lettori ai quali questa nostra polemica interessa.

***

Quando dico un teatro nazionale io parlo non d'un teatro qualunque, con sia scritto da autori nati in Italia, in una lingua più o meno italiana, ma d'un teatro che riveli una anima nazionale differente in tutto o in parte dall'anima francese o dall'anima russa.

Ora io sostengo che un'anima nazionale ancora non esiste in Italia e che perciò noi potremo avere e magari abbiamo autori più grandi e più maravigliosi di tutti gli autori stranieri, ma questi autori non possono esprimere quel che non esiste. Se vuoi combattere questa mia affermazione, devi provarmi che esiste un'anima italiana, una e singolare, da Udine a Palermo. Questa prova tu non l'hai, nella tua affettuosa lettera, nemmeno cercata. Nel 1897, avendo enunciato nella *Revue de Paris*, questa negazione che a molti parve blasfematoria, Giosuè Carducci mi fece l'onore insperato di rispondermi nella *Vita Italiana* un articolo magnificamente lirico, intitolato *Marche vecchiere*, e riportato oggi nella raccolta delle sue prose maggiori. Leggilo; io l'ammirai, ma non ne fui convinto; forse tu potrai trovarvi argomenti contro la mia tesi che esorbita dal teatro e dal romanzo, ed è sociale prima che letteraria.

Non dico che sia politica, perchè un'anima o meglio un ideale politico ormai lo abbiamo: da trentaquattr'anni anzi quest'ideale è un fatto, checchè mormori il cardinale Merry del Val e checchè mediti la Corte di Vienna.

Ma moralmente e intellettualmente noi ancora non abbiamo che anime regionali. Ed ecco perchè constato, senza un esagerato entusiasmo, che il teatro dialettale è ancora il solo teatro vero cioè rappresentativo possibile in Italia. Vuoi un'opinione anche più insolente? T'avverto che ho il piacere di dividerla con Ferdinando Martini. Anche nel passato noi non abbiamo avuto che anime regionali, — costumi, dialetti, moralità, arte regionali. E per questo, senza quanto vuoi, ma un teatro tradizionalmente italiano non lo trovi nella nostra storia letteraria. Come oggi, trovi degli autori separati e profondamente dissimili, ma una tradizione che continui e li unisca in catena non c'è. Qualche volta, secondo la moda, una regione assurge a rappresentante dell'Italia, ma ogni buon critico moderno sa che quell'arte è regionale. In un museo di Berlino o di Vienna, di Parigi o di Londra vent'anni fa trovavi scritto *Scuola italiana* sulla porta d'una sala che conteneva un quadro del Ghirlandaio, uno di Giovanni Bellini, uno di Macrino d'Alba, uno di Fiorenzo di Lorenzo: oggi le raccolte rispettabili mettono quello sotto la scritta *Scuola fiorentina*, questo sotto *Scuola veneziana*, quest'altro sotto *Scuola piemontese* e quest'altro sotto *Scuola perugina*. La nostra anima non è ancora unitaria ma federativa.

Quando lo diventerà, ne riparleremo. Intanto mi sembra che la vera dote d'un critico moderno (e non lo dico per te che hai tanta prontezza d'osservazione e profondità d'esperienza) sia dissociare le idee che sembrano simili e cercar in che sono dissimili, non associarle retoricamente per quei pochi lati che in loro sembrano comuni. Io cerco gli elementi varii che si riuniscono sotto la frase «teatro italiano»; voi altri economicamente, perchè vedete tutte queste commedie o questi drammi scritti press'a poco in italiano, vi affrettate a dar loro un appellativo generico «teatro italiano». E vi voltate dall'altra parte.

Ora è chiaro che, se esistono soltanto anime regionali e v'è ancora soltanto in politica traccia d'un'anima unitaria, il teatro dialettale cioè regionale è il primo che possa apparire logico e necessario a un osservatore positivo del pubblico e del popolo nostro. Perchè tu mi parli e mi riparli degli autori; ma l'opera d'arte è come l'ago d'una bilancia e in un piatto v'ha l'autore e nell'altro il pubblico, e l'ago indica quanto nelle idee, negli istinti, nei sentimenti, nella fantasia essi si corrispondano. E prescindere dalle condizioni del pubblico, più che pericoloso, è assurdo.

Ora quando io dico che «i personaggi delle tue commedie non hanno mai incontrato quelli di Giacosa», io constato: da buon positivista, non ne ho nè piacere nè dispiacere, come dici tu. Constato che è così, e concludo che per questa necessità il teatro dialettale è il più logico e spontaneo che sia in Italia.

E sono contento? Vuoi saperlo ad ogni costo? Ti dirò che non lo so, perchè se la vivace varietà regionale m'attira, la scarsezza del pubblico d'una data regione è tale che i nostri ottimi attori dialettali recitano dieci mesi su dodici fuori della loro provincia. E questo, per lo meno, è incomodo....

***

Sopra o accanto al teatro regionale, sia scritto in dialetto sia soltanto definitivo di una data regione un scritto in italiano con abili anacoluti o idiotismi dialettali — come *Cavalleria rusticana* e il primo atto dei tuoi *Sperduti nel buio* —, esiste un teatro semplicemente umano.

« *Disonesti* e *Tristi amori* non sono specialmente milanesi, ma potrebbero essere torinesi, romani, napoletani ». E allora, mi domandi, perchè hanno successo? Ma per la stessa ragione — tecnica a parte — per cui hanno successo la *Dame aux camelias* o la *Femme de Claude*, o, per scendere ai tempi nostri, *Amants* o *Dédale*: perchè, cioè, chiudono un contrasto d'anima semplicemente umano che potrebbe essere italiano quanto francese, svedese quanto tedesco.

Questo teatro è teatro italiano perchè scritto in italiano da autori nati e viventi in Italia, non perchè rappresenti, come fa il dialettale, qualche cosa, qualche costume, qualche passione, qualche vizio o qualche virtù che siano soltanto e singolarmente italiani. Cioè gli autori sono italiani, il tema è universale. E' chiaro? Io parlo d'anima intima dei personaggi e del dramma, tu parli della lingua (e la lingua stessa è così diversa....) e dello stato civile degli autori. Se non ci risolviamo a discutere sullo stesso argomento, possiamo andare avanti per dieci anni. E alla fine, i lettori saranno fuggiti tutti....

Anzi vuoi che ti dica di più? Io te lo dico col patto che tu non mi prenda pel Cavalier Ernold della *Pamela nubile*, che a ogni parola si vanta d'aver viaggiato tanto.... *Amants* di Donnay, a Parigi e per chi vive a Parigi, sono un'altra cosa; qui anche quando li recitano deliziosamente Tina di Lorenzo e Flavio Andò, il profumo di *parisianisme* — uno scetticismo che pur è sentimentale, un'ironia che pur è triste — se ne va, e meno per colpa degli attori che del pubblico. La commedia patetica perde cioè il carattere nazionale, resta semplicemente umana. Ammetterai che, per quanto sia necessario, è un danno. Ebbene questo difetto necessario io trovo in *Disonesti* e in *Tristi amori*, se, come tu dici, essi non sono specialmente nè milanesi, nè palermitani, ecc. Ma non ne faccio accusa agli autori perchè, se avessero voluto, non avrebbero potuto evitarlo. Cioè, tra il mio applauso e il mio rimpianto la contraddizione è soltanto apparente.

E quando tu dici che « da Napoli a Roma, da Roma a Torino, *da Torino a Parigi* il pensiero, i nervi, il sangue degli uomini e delle donne non subiscono che poche trasformazioni », tu di fatto neghi il diritto d'esistere a un teatro tipicamente italiano in opposizione, ad esempio, a quello francese, — e andiamo d'accordo —, ma non parli che d'una classe o d'una piccola classe detta superiore o dominante. Perchè borghesia grande e piccola, popolo grasso e minuto da Napoli a Roma, da Roma a Torino, da Torino a Parigi, sono, secondo me (il Conte Ottavio ha viaggiato almeno quanto il Cavalier Ernold), differentissimi: ed ecco la ragione d'essere d'un teatro regionale e anche dialettale. E un artista che non veda soltanto le qualità simili e non discerna quelle dissimili, è artista superficiale e di maniera. E certo non lo sei tu perchè per accorgertene basterebbe che avessi ascoltato il tuo mirabile *Don Pietro Caruso* in francese, recitato da Bour, alla Bodinière.

Dopo di che, lasciamo la discussione che

Poco valse, ma pur non fece male.

Se non t'ho convinto nemmeno questa volta, ti giuro che non ricomincio più..... per molto tempo.

E sarai contento tu e sarà contento Emilio Treves e sarà contento Enrico Butti, e contentissimo sarà il tuo

Ugo Ojetti.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,40:

In seguito alle vive polemiche circa l'ordinamento della Pinacoteca di Napoli, *il prof. Adolfo Venturi* aveva rassegnato le sue dimissioni dalla carica di direttore della Galleria Nazionale di Arte antica. Ora, secondo la *Patria*, il ministro Orlando avrebbe accettate le dimissioni, per cui è in corso il relativo decreto.

— E' in Roma *il direttore generale delle Ferrovie Sicule*. Il *Giornale d'Italia* dice che fra pochi giorni comincieranno le trattative per le liquidazioni pendenti fra questa Società e lo Stato.

— Si è riunito il Comitato promotore della grande Società nazionale *per la difesa della produzione olearia*. Fu stabilito di convocare prossimamente l'assemblea generale degli aderenti, che superano già in tutta Italia il migliaio. Fu incaricata una Sotto-Commissione di redigere lo statuto e di chiedere al ministro dei lavori pubblici le facilitazioni per i congressisti, comuni alle Società agrarie.

— Sono tornati a Roma i *funzionari delle Società ferroviarie che prenderanno parte all'esame delle domande del personale ferroviario*. Essi hanno raccolto durante la loro permanenza degli scorsi giorni nei rispettivi uffici molti dati richiesti dai funzionari governativi.

— La *Tribuna* dice che è pronto al Ministero dell'agricoltura un altro *disegno di legge per i provvedimenti contro le frodi del commercio dei formaggi*. In forza di tale legge, i commercianti sono obbligati a dichiarare margarinati i formaggi che contengono margarina od altre sostanze grasse estranee al latte. I contravventori saranno puniti con multe, ed in caso di recidiva con la detenzione fino a sei mesi.

I prezzi del frumento

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10,30:

Nella passata settimana i prezzi dei frumenti sui principali mercati [illegible] modo seguente: un rialzo a Parigi e Berlino, un ribasso a Budapest ed Odessa. Sugli altri mercati si verificarono oscillazioni di nessuna importanza, ed i prezzi si mantennero invariati.

Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a 11,543,500 ettolitri, di cui 7,652,000 per l'Inghilterra e 3,794,500 per il continente. L'esportazione del frumento dalle Indie per i porti dell'Europa nella passata settimana ascese a 177,300, contro 540,900 della settimana precedente. Dal 1.o aprile ad oggi il totale dell'esportazione dalle Indie ascende ad ettolitri 23,334,800 contro 15,658,000 durante lo stesso periodo della campagna precedente.

I mercati in Italia si mantennero fermi nella decorsa settimana. Continuarono a mantenersi poco attivi, oscillando fra 24 ?? e 25 ?? al quintale.

Movimento nel R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18,10:

Il *Mexico* è partito da Cadice per Orano. Il *Palinuro* è giunto a Philippeville. Il *Liguria* è giunto a Bangkok ed è partito per Singapore. Il *Verde* è partito da Napoli. Il *Vittorio* è partito da Spezia.

I rappresentanti della Camera all'inaugurazione del monumento a Crispi.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18,10:

Domani partiranno per Palermo, per la via di Reggio Calabria, i rappresentanti della Presidenza della Camera, per le onoranze a Crispi. Essi sono il vice-presidente Fortis, un questore, i segretari Morandi, Pavia, Cirmeni, Podestà.

Guglielmo II si farà rappresentare all'inaugurazione del monumento a Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 8,45:

L'imperatore Guglielmo incaricò il console von Rekowski di recarsi a Palermo a rappresentarlo all'inaugurazione del monumento a Crispi ed alle altre feste che avranno luogo in questa occasione.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La consegna dei prigionieri russi è terminata

Londra, 8, ore 9,30.

Alcuni giornali pubblicano un dispaccio da Tokio dicente che vi è ragione di credere che i prigionieri russi saranno internati a Osaka, Hiroshima, Mogi e Foukuoka.

Tokio, 8.

La consegna dei prigionieri russi di Port Arthur ai giapponesi è terminata ieri, alle 4,30 del pomeriggio. Il totale dei prigionieri è di 24,361, di cui 878 ufficiali e funzionari.

I generali russi Fock, Smirnow, Goldbatfeski e il contr'ammiraglio Dwillmann saranno condotti prigionieri al Giappone. Il generale Stoessel partirà da Dalny giovedì prossimo.

Il Natale a Pietroburgo.

Stoessel sotto consiglio di guerra.

La difficile posizione del ministro degli interni.

Parigi, 8, ore 9,10.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*: « Per la solennità del Natale russo tutto è chiuso durante tre giorni a Pietroburgo. Oggi non si pubblicano i giornali. Contrariamente alle abitudini, la città non è pavesata oggi, anniversario della vittoria del 1812.

« Quanto alla squadra di Rojestvensky, la questione della sua fermata e del suo richiamo sarà risolta dopo le feste di Natale.

« Si crede che Stoessel non verrà sottratto alla consuetudine, la quale vuole che, come ogni comandante che perda una nave, così ogni comandante di una fortezza che capitola, debba passare sotto Consiglio di guerra. E' questa, infatti, una formalità necessaria, che in generale termina con un trionfo per l'ufficiale accusato.

« Il Consiglio di guerra dei difensori di Port Arthur promette rivelazioni interessanti sullo stato della fortezza.

« E' certo che se la piazza avesse avuto le provvigioni, le munizioni e gli armamenti necessari avrebbe potuto resistere indefinitamente, data la forza della sua situazione naturale.

« Di nuovo si annunzia il ritiro prossimo del principe Sviatopolski Mirski, il quale sarebbe inviato al Caucaso in qualità di governatore. Gli si rimprovera il contegno della stampa e del pubblico durante questi ultimi giorni. Violenti rimproveri gli sono fatti per la sua politica, per cui si hanno tali risultati, sfruttati dai nemici del Governo attuale e del regime.

« E' certo che la posizione del ministro dell'interno è difficilissima, ma non credo che il suo ritiro sia imminente, appunto in causa della sua popolarità nel paese e soprattutto negli zemstvos. »

L'esercito russo in Manciuria

in buone condizioni di salute.

Pietroburgo, 8, ore 16,30.

Un gruppo di ufficiali superiori, fra i quali figura il generale Mitkenko, hanno telegrafato da Mukden al *Novoje Vremja* per smentire formalmente gli articoli pubblicati in questo giornale da Menschikow, che in una narrazione sensazionale, aveva recentemente dipinto, da erronee informazioni, l'esercito di Manciuria come affamato e vestito di stracci. Questi ufficiali dicono invece che l'esercito è in buona salute, ben nutrito, ben vestito e ben calzato e colmo di regali inviati dalla Russia, e che lo spirito delle truppe è eccellente. Le malattie contagiose sono rare. Lo stato sanitario dei cavalli e del bestiame è soddisfacente. Il freddo è di 5 gradi alla notte.

Il Circolo femminile patriottico ha organizzato negli ospedali alberi di Natale per i malati e i feriti, che ricevettero, come pure le suore e gli infermieri, regali venuti dalla Russia. Si dice che le truppe dell'esercito di Manciuria sono rimaste profondamente impressionate dalla capitolazione di Port Arthur.

Pietroburgo, 8, ore ??.

Kuropatkine telegrafa: « Nella notte dal 6 al 7 i giapponesi cercarono di avvicinarsi dal fronte centrale delle nostre disposizioni. Scoperti in tempo dalle nostre truppe di guardia, furono accolti da vivo cannoneggiamento e da una fucileria, in seguito ai quali si ritirarono. Abbiamo avuto il tenente Bell ferito, tre soldati uccisi e sette feriti. Nella notte del 4 dicembre la cavalleria effettuò sul fianco sinistro un'esplorazione nella valle del Tai-tsè e dalla parte di Taiantchan. Il distaccamento attaccò in pari tempo la Gran guardia giapponese, stabilita a Fanza, che i nostri cannoni incendiarono. I giapponesi ne uscirono precipitosamente. Un sott'ufficiale e venti soldati furono trafitti alla baionetta, e cinque fatti prigionieri. »

I vincitori dei concorsi della Società Reale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 23:

Nell'ultima seduta generale della Società Reale furono aperte le schede contenenti i nomi dei vincitori ai concorsi banditi dalla Società. Il premio di L. 1000 della sezione fisica e matematica fu vinto dal prof. Pascal dell'Istituto scientifico di Milano; il premio di 4000 lire, per una Memoria sul tema sindacati industriali, sarà diviso tra i professori Ugo Rabbeno e Carlo Cassola.

Eccidi di europei al Congo.

Ci telegrafano da Anversa, 8, ore 13,20:

I passeggeri del piroscafo postale congolese *Philippeville*, giunto stamane ad Anversa, annunziano che recentemente il comandante Mochen, accompagnato da Bruyère e dall'agente commerciale Vierube, si recarono presso i *basembis*, popolazione che finora si mostrò refrattaria al pagamento delle imposte. Il comandante Mechen ha fatto nove prigionieri e li condusse a Brazzaville.

Un agente francese, certo Lievens, appartenente ad una Società francese, fu massacrato. Un altro eccidio fu pure commesso nell'alto Neguounì: un agente della Società ed un sergente di fanteria coloniale furono uccisi. Due fattorie furono saccheggiate dai ribelli, dai quali una prima spedizione aveva già avuto ragione. Una seconda spedizione è partita contro essi.

L'incurabile anarchia macedone.

Ci telegrafano da Salonicco, 8, ore 11:

Il maresciallo comandante il terzo Corpo d'esercito sarebbe destituito e sostituito provvisoriamente da Nazar-pascià.

Si segnalano gravi eccessi commessi dalle truppe inviate nell'interno per reprimere le bande. La popolazione musulmana del vilajet di Uskub è eccitatissima contro i cristiani. Numerosi conciliaboli sono stati tenuti nelle moschee. Mercè l'energia del Valì si potè finora evitare una sollevazione, ma si teme che il minimo pretesto basti ai musulmani per commettere nuovi eccessi.

La nomina d'un negro a direttore delle Dogane di Charlestown.

Ci telegrafano da Washington, 8, ore 10:

Si sa che Roosevelt, a tre riprese diverse, aveva proposto al Senato un negro chiamato Crum, come direttore delle dogane di Charlestown (Carolina del Sud), e che per tre volte il Senato aveva respinto questa nomina. Il presidente Roosevelt ha insistito e il Senato ha ceduto.

Nell'Africa tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 10,30:

Il generale Trotha telegrafa dalla colonia tedesca nell'Africa Sud-Occidentale che il maggiore Meister sostenne il 2, 3 e 4 corrente scontri violenti contro un migliaio di indigeni. Dopo un combattimento di 50 ore, i tedeschi si impadronirono di Grassabes. Si ignorano le perdite.

Il baritono Parvis e nove italiani vittime di un grave accidente in un teatro di New York.

(Dal nostro corrispondente).

New York, 8, mattino.

Ieri sera, rappresentandosi al teatro dell'Opéra la *Carmen*, si ebbe a lamentare una gravissima disgrazia. Durante il primo atto, per qual causa non si è potuto ancora stabilire, crollava un « praticabile », ed il baritono Parvis, nonchè nove italiani, in parte coristi, travolti nella caduta dell'impalcatura, rimasero feriti. La rappresentazione dovette essere sospesa.

Le condizioni dei feriti, senza essere inquietanti, sono però molto serie.

La disgrazia specialmente impressionò la colonia italiana.

Il nuovo vescovo di Bergamo.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,15:

La *Tribuna* dice che Pio X ha nominato vescovo di Bergamo monsignor Radini-Tedeschi, canonico patriarcale della basilica di San Pietro. Il nuovo vescovo sarà consacrato dal Papa stesso il ?? corrente.

Il Tedeschi è amico intimo del Papa, che spesso lo ha chiamato per consigli di indole politica.

Il Congresso antischiavista di Taranto.

Ci telegrafano da Taranto, 8, ore 10:

Il Congresso antischiavista ha tenuto oggi la sua seconda adunanza. Intervennero l'arcivescovo, il vicario generale e molti congressisti. Si diede lettura dei voti dell'adunanza di ieri in merito alle conferenze antischiaviste da tenersi in ogni città, per la nomina del direttore della Lega sacerdotale e della Lega del popolo onde promuovere il movimento antischiavista. Il Congresso li ratificò. Parlarono il professore Scotti di Firenze sul cristianesimo e la schiavitù e monsignor Cocolo sui missionari e le loro condizioni attuali.

***

Ci telegrafano da Taranto, 8, ore 20,30:

Oggi ebbe luogo l'ultima adunanza del Congresso antischiavista al teatro D'Ayala, che era gremito di congressisti e di famiglie della aristocrazia. La contessa Ouvaroff parlò sull'antischiavismo come opera umana e civile, destando entusiasmo. Monsignor Cocolo illustrò l'opera degli apostoli antischiavisti. Parlò ancora Contelmi, vescovo di Jorio.

Nel pomeriggio vi fu una riunione privata, in cui ebbe luogo la discussione degli articoli seguiti nell'ordine del giorno.

Festeggiamenti scolastici a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 20,45:

In occasione del genetliaco della Regina, telegrafarono il sindaco e tutte le Autorità. Si è pure celebrata solennemente la premiazione della Scuola tecnica commerciale femminile, di cui ricorrerà il 25.o anno della fondazione. Il suo presidente, il benemerito comm. Edoardo Philipson, in un acclamato discorso annunziava all'eletto e numeroso uditorio che la Regina, con lettera giunta iersera, accordava alla scuola l'alto suo patronato. Di qui innanzi la scuola s'intitolerà nel suo augusto nome.

Dopo la premiazione, la signorina Rita Macchia diceva belle parole di ringraziamento a tutti i benefattori della scuola, specie pel comm. Philipson, munificente e instancabile presidente della scuola, che conta oggi oltre 200 alunne. Intervennero tutte le Autorità.

Le deliberazioni del Congresso delle Camere del lavoro a Genova.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 23:

Le due sedute d'oggi del Congresso delle Camere del lavoro furono interamente dedicate alla discussione dei rapporti tra le Camere del lavoro e le Federazioni di mestieri. Moltissimi oratori presero la parola dopo la relazione Reina, che concluse per la reciprocità dell'opera nella via che debbono seguire le due forme di organizzazione, e per l'obbligatorietà dell'iscrizione delle sezioni delle Camere del lavoro nelle rispettive Federazioni.

Fu approvato in questo senso un ordine del giorno con voti 47 contro 21.

Per la navigazione interna.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 23:

Il 10 corrente si radunerà la Commissione incaricata di scegliere i lavori relativi alla navigazione interna e da presentarsi al Congresso internazionale che avrà luogo a Milano il prossimo settembre.

La morte di un diplomatico turco

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 21:

E' morto Costantino Paugiris-bey, consigliere dell'Ambasciata ottomana a Roma. Nel cimitero si recò anche l'ambasciatore. Il presidente del Consiglio fece deporre una corona sul feretro.

La gravità dell'incendio di Triora

Ci telegrafano da San Remo, 8, ore 20,10:

L'incendio scoppiato ieri sera nelle vicinanze di Triora, a 26 chilometri di distanza da San Remo, distrusse 30 ettari di castagneti e alcune case dei villaggi situati nella zona del fuoco, alimentato dal vento, che durante la giornata trasportò cenere fino a San Remo. Le popolazioni dei villaggi di Aigovo, di Agaggio e di Drego sono piombate nella miseria, perchè rimarranno circa cinquant'anni senza il raccolto delle castagne, principale fonte di lucro. Le truppe e i terrazzani furono impotenti a domare il fuoco, che compì l'azione distruggitrice finchè il vento si calmò.

Lo sciopero di Venezia continua.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 20:

Lo sciopero degli scaricatori del porto continua senza che però si verifichino incidenti notevoli. Nella stazione marittima il lavoro procede regolarmente per opera degli avventizi e dei ferrovieri.

Uno sciopero di tre mesi che finisce.

Ci telegrafano da Lione, 8, ore 14,10:

I minatori di Saimbel, in sciopero da tre mesi, hanno deciso di riprendere il lavoro domani in seguito a reciproche concessioni.

Incidenti ferroviari causati dalle piogge e dal vento.

Ci telegrafano da Sassari, 8, ore 14,15:

Ieri il treno della ferrovia secondaria di Monti, giunto presso la fermata Piras, si è incontrato con una frana causata dalla pioggia. La linea fu subito riattivata ed il treno ha potuto proseguire, giungendo a Tempio senza ulteriori inconvenienti.

***

Ci telegrafano da Catanzaro, 8, ore 13:

Una forte alluvione interruppe la linea ferroviaria Sibari-Cosenza, presso la stazione di Spezzano. Si effettua il trasbordo dei viaggiatori.

***

Ci telegrafano da Nizza, 8, ore 14,50:

I treni ieri mattina erano tutti in ritardo in causa del vento violento che soffiava fra Tolone e Les Arches. Il direttissimo delle 14,12 è giunto soltanto alle 15,30; l'espresso delle 12,26 è giunto soltanto alle 15,35. Le comunicazioni telegrafiche furono tutta la giornata interrotte e fino a stamane con Tolone ed altro.

Il processo Modugno rinviato a epoca lontana?

Ci telegrafano da Perugia, 8, ore 21:

Il cav. Tasganelli, nominato da qualche giorno presidente della Corte d'Assise, in sostituzione del cav. Saccardo, dovrà naturalmente studiare il processo Modugno, che sarà così rimandato a chi sa quale epoca lontana.

Il Modugno è estremamente irritato per questo nuovo prolungarsi della sua prigionia preventiva.

REATI E PENE

Due condannati che rivendicano la propria innocenza.

Ci telegrafano da Catanzaro, 8, ore 9,30:

Nel 1897 la Corte d'Assise di Catanzaro condannò a trent'anni di reclusione Rosario Gumina, esecutore materiale, e Francesco e Giuseppe Zaffuto quali mandatari dell'uccisione di Diego Guelà, cancelliere della Conciliatura di Grotte. In seguito ad indizi raccolti dopo parecchi anni, i fratelli Zaffuto poterono provare di essere vittime di un complotto ordito a loro danno da certo Chiarenzi, uno dei principali testi a loro carico nel processo del 1897, ed ottennero la revisione, imputando il Chiarenzi di falsa testimonianza innanzi al Tribunale di Catanzaro.

Questo Tribunale ritenne provata la colpevolezza del Chiarenzi e l'innocenza dei fratelli Zaffuto, ma nel tempo stesso dichiarò prescritta l'azione penale. Contro tale sentenza ricorse il procuratore generale alla Corte d'Appello di Catanzaro nel marzo scorso, che condannava il Chiarenzi a dieci anni di reclusione. Contro tale sentenza il Chiarenzi ricorse alla Cassazione. La Difesa venne sostenuta stamane dall'avv. Camagna. I fratelli Zaffuto si costituirono Parte civile. La Parte civile domandò il rigetto del ricorso, a cui si associò il procuratore generale.

I commessi e portieri giudiziari s'agitano.

Seguendo l'esempio dei loro colleghi delle altre città italiane, i portieri e commessi giudiziari dell'importantissima sede di Torino si agitano per ottenere un miglioramento nella loro posizione, assai precaria. Con adunanze ed ordini del giorno cercano di ottenere quei miglioramenti morali e finanziari già più volte promessi da passati Ministeri, ma mai effettuati per pretese ragioni d'economia. Sin dal 1883 i portieri degli Uffici giudiziari del Regno inoltrarono a Sua Eccellenza il ministro di grazia e giustizia una petizione per ottenere il loro riconoscimento come addetti al personale governativo, tanto come lo sono i loro colleghi tutti degli altri Dicasteri, compresi quelli degli Economati dei benefici vacanti ed Avvocatura erariali. Sua Eccellenza il ministro, convinto del fondamento delle richieste inoltrate, nominò una Commissione affinchè studiasse e riferisse sulla petizione stessa. La Commissione diede parere favorevole ai portieri e formulò allo scopo un organico col relativo progetto di legge. Ma il progetto rimase sfortunatamente sempre allo stadio di progetto, perchè all'attuazione delle riforme si opposero i capi d'ufficio, che non intesero abdicare ad un certo potere arbitrario e senza controllo sui portieri loro dipendenti, e per la spesa che verrebbe a gravare sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

I portieri e commessi giudiziari torinesi, in plenaria adunanza, stabilirono l'invio di un ristretto Memoriale, nel quale, reclamando la propria indipendenza dal privato interesse e capriccio dei capi-ufficio, dimostreranno come si potrà riparare al nuovo gravame sul bilancio, diffalcando lo stipendio loro dalla somma stanziata per le spese d'amministrazione da ogni singolo ufficio.

Le domande dei portieri e commessi giudiziari, degne di essere prese in considerazione, saranno patrocinate da alcuni parlamentari piemontesi.

Una collisione nel porto di Venezia.

Un piroscafo affondato.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 14,35:

Questa notte, alle ore 12, il piroscafo *Federico*, della Società austro-americana, usciva dalla stazione marittima dopo aver scaricato il suo carico di fosfati, e stava girando l'arco del canale della Giudecca di fronte al cotonificio, quando il pilota si accorse che il timone non funzionava. Diede allora il « macchina indietro » per non investire le fondamenta delle zattere. Intanto avvenne una collisione col piroscafo *Arena* del compartimento di Napoli, carico di 1730 tonnellate di sale che si trovava ancorato di fronte al molino Stucchi.

Nel fianco dell'*Arena* si produsse una enorme falla dall'alto al basso e l'*Arena* cominciò rapidamente a sommergersi. Dopo circa un quarto d'ora toccava il fondo del canale restando fuori dell'acqua soltanto gli alberi e la ciminiera. L'equipaggio, composto di 16 persone, si salvò, aiutato dai pescatori e dai facchini accorsi. Il carico è interamente perduto.

Tempeste nel Mediterraneo.

Il litorale francese devastato.

Ci telegrafano da Marsiglia, 7, ore 20:

Un nuovo uragano ha imperversato qui oggi. Il mare nella rada è agitatissimo.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 8, ore 9:

I semafori della Ciotat e di Saint-Tropez segnalano un mare cattivissimo al largo. Parecchie navi mercantili si trovano in condizioni critiche. Iersera un tre alberi italiano si è rifugiato in rada alle isole Hyères.

A Tolone la tempesta è stata di una violenza come non si ricorda da trent'anni. Nel quartiere di Sibles, ove la maggior parte delle case sono di costruzione leggera, parecchie abitazioni sono state demolite. Vi sono pochi accidenti alle persone, ma numerose persone sono senza asilo. Nella sera la tempesta sembrò calmarsi. I danni materiali sono considerevoli in tutta la regione. Alla Vallette un carrettiere è stato ucciso dalla caduta di un albero.

Uno scontro fra due piroscafi.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,30:

Parecchi giornali pubblicano un telegramma da Holy-head annunziante che ieri sera, presso Skerries, lo steamer spagnuolo *Oria* ha urtato lo steamer *Stella Maris* di Glasgow. Le due navi sono affondate. Nove marinai dell'*Oria* si salvarono, nove altri, che erano saliti in una imbarcazione, mancano. Cinque marinai della *Stella Maris* sono salvi. Mancano notizie dei tre altri.

***

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 20,30:

Secondo un dispaccio da Holyhead, pubblicato da qualche giornale, i dodici marinai che mancavano in seguito alla collisione delle due navi presso il faro Skerries, sono sbarcati sani e salvi a Holyhead.

Una violentissima mareggiata sulle coste inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

La forte marea ed il vento impetuoso hanno cagionato gravi danni lungo il litorale orientale dell'Inghilterra. Numerose località sono parzialmente inondate.

Terremoto lungo il litorale spagnuolo.

Ci telegrafano da Gibilterra, 8, ore 8:

Ieri mattina sono state avvertite due scosse di terremoto con rombi. Alcuni edifici hanno riportato danni. Sono state avvertite scosse di terremoto anche in altri del litorale spagnuolo.

La prima Messa d'un ex-maggiore dell'esercito

Ci scrivono da Novara, 8:

Ieri l'altro a Carpignano Sesia è avvenuta una caratteristica cerimonia.

Alcuni mesi fa il maggiore reduce dall'Africa, Alfonso Catella, compiuto onorevolmente il suo servizio, si dimise dall'esercito e si dedicò agli Ordini ecclesiastici. Il fatto sollevò una certa curiosità; curiosità acuitasi ancor più ieri, in cui il novello sacerdote, a 50 anni, ricevuti gli Ordini sacri, si dispose a celebrare a Carpignano, suo paese natìo, la prima Messa cantata.

Grande fu il concorso di gente, e si notarono specialmente tutti i veterani del Comune, che si schierarono a porgere il saluto al soldato che passava a un altro campo, a esercitare una nuova missione.

Un grave fatto a Santhià.

Ci scrivono da Vercelli, 4:

A Santhià è avvenuto, di notte, un grave fatto, che ha vivamente impressionato quella buona popolazione.

Certo Giacchero Secondo fu, per vecchi rancori, assalito da certi Michelutti, padre e figli, e ferito gravemente alla testa con diversi colpi di bastone.

Il povero Giacchero è ora agonizzante causa la commozione cerebrale che gli si è sviluppata.

SPORT

Avvenimenti Torinesi

Il battaglione dei ciclisti volontari piemontesi.

In parecchie città italiane e dello stesso nostro Piemonte già esistono compagnie di ciclisti volontari. Torino, la città che viene seconda nella statistica nazionale ciclistica e che conta più di 10.000 possessori di bicicletta, quanto prima avrà pure il suo grande battaglione. La costituzione di questo Corpo è iniziativa delle più note personalità sportive cittadine. Per invito della Società del Tiro a segno nazionale, presieduta dal sindaco, senatore Frola, avrà luogo nei primi giorni di febbraio una grande riunione di sportsmen nel palazzo Comunale. Saranno invitati i rappresentanti del Touring, dell'Audax, delle Società ginnastiche, e i direttori di tutte le scuole, con lo scopo di costituire definitivamente il Comitato direttivo del nuovo battaglione di ciclisti volontari.

Come sarà formato questo battaglione?

Ecco le informazioni che abbiamo raccolto: Il nuovo battaglione, secondo il programma ideato dall'avv. cav. Durelli, vice-presidente della Società del Tiro a segno, comprenderà due categorie. La prima sarà costituita di giovani dai 14 ai 17 anni; alla seconda faranno parte i ciclisti di età superiore ai 17 anni. I componenti la prima categoria, che si chiameranno ciclisti volontari aggregati, pagheranno una tassa annua di L. 5; per gli altri la tassa è proposta in L. 3.

I primi saranno muniti di carabina Flobert per le esercitazioni al Poligono, e speciali gare di tiro saranno indette sia per la prima sia per la seconda categoria.

Durante le esercitazioni in campagna le due categorie manovreranno assieme; i ciclisti più giovani saranno probabilmente muniti del moschetto adoperato dai soldati di cavalleria; gli altri useranno il fucile Wetterly, modello 1871, e tutti i ciclisti volontari indosseranno una divisa comune.

Sappiamo che l'Autorità militare favorirà il più possibile la costituzione del grande battaglione dei ciclisti volontari, il cui reclutamento incomincerà nella seconda metà del mese di febbraio.

Dapprima avranno luogo le esercitazioni militari presso il Tiro a segno; poi seguiranno le esercitazioni in aperta campagna.

Il nuovo battaglione probabilmente prenderà parte alla grande rivista militare che si terrà in piazza d'Armi il giorno dello Statuto.

Gare di tiro al piccione.

— Ecco il risultato del tiro ai piccioni dato ieri dalla Società tiro a volo al Campo delle corse dei cavalli:

Tiro di prova: Diviso fra i signori Filippi conte Enrico e Musy avv. Carlo, con 4 su 4.

Tiro generale: 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Andreis barone Camillo e Filippi conte Enrico, con 5 su 5; 3.o premio sig. Dario Alessandro, con 9 su 10.

Le poules sono state vinte dai signori Dario Alessandro, Montaldo Carlo, Gazelli conte Paolo, Di Groey marchese Alessandro e Filippi conte Enrico.

I tiri riuscirono animatissimi.

V. B.

IPPICA.

Un secondo grande concorso internazionale a Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Il Comitato dei festeggiamenti del 20 settembre ha stabilito di tenere un grande concorso ippico internazionale. Questo concorso avrà luogo dopo quello di Torino, il quale ultimo, da quanto apprendo, avrà il completo appoggio del Governo. Saranno invitate a parteciparvi tutte le nazioni.

Il Derby Reale del 1908.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,10:

Si sono chiuse le iscrizioni per il Derby Reale del 1908. Risultano iscritti 85 cavalli, rappresentanti 22 Scuderie.

Le grandi prove italiane.

Il Premio Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 20:

Al Premio Milano — L. 30.000 per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1903; distanza m. 2000 — sono rimasti inscritti i seguenti cavalli:

Branchide e Chiaramonte, di Boccaci; *Leboncaria*, di Delzello; *Tristano*, della Petite Ecurie; *Cellina e Ingegno*, di Tesio; *La Duse*, di Ravaschieri; *Orchidea*, *Egeria*, *Attila* e *Volta*, della Razza Gerbido; *Guy*, *Trachea*, *Garisendo*, *Rush*, *Rugiada* e *Regna*, della Razza Volta; *Teobaldo* e *Proteo*, della Scuderia Torinese; *Fanton*, di F. Rook; *Gaetta*, di Guastalla; *Kara* e *Tamba*, di sir Roland; *Ekoro*, *Ulpiano*, *Valeria*, *Campidoglio*, del principe Doria Pamphily; *Saturno* e *Bertina*, di sir Herbert; *Alessandra*, *Artemia* e *Brontes*, di Sineo; *La Querciola* e *King David*, della Razza Cassina; *Spartaco*, di Ragusa; *N.*, del marchese di Serramezzana.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 8, ore 20:

Alla gara per il premio Gayoli hanno preso parte 35 tiratori.

Il primo premio fu vinto da Gaston, con 8 su 8; il secondo e terzo premio furono divisi fra Beresford e Roy.de, con 7 su 8.

AUTOMOBILISMO.

Una nuova riunione dell'Unione Automobilistica

Ci telefonano da Milano, 8, ore 19:

Domani si riuniranno a Milano i delegati dei diversi Clubs automobilistici italiani per prendere formali decisioni in merito al Club Automobilistico Italiano.

Il 2.° « match » di « foot-ball » a Genova.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 23:

Nella pista di Ponte Carrega si svolse oggi la seconda gara di *foot-ball* fra la squadra svizzera e quella genovese. Vinse la squadra svizzera Grasshoppers-Club di Zurigo, con 4 *goals* contro zero.

I militari benemeriti delle vittime del Beth.

Ci scrivono da Pinerolo, 7:

Ai borghesi decorati, dei quali vi diedi l'elenco nella mia corrispondenza di ieri l'altro, vanno aggiunti i seguenti ufficiali, sott'ufficiali, caporali, soldati ed operai militari, che per le loro benemerenze in occasione del memorabile disastro del Beth, ebbero a meritare speciali distinzioni da parte del Governo.

Ebbero medaglia d'argento al valore civile: Jans, carabiniere della legione di Torino; Vincentelli, tenente dei carabinieri a Pinerolo; Falletti, tenente al 3.o alpini; Labbadini, maresciallo carabinieri legione Torino; Brey, furiere zappatore 3.o alpini; Barbero, brigadiere legione carabinieri Torino; Lepiotti, brigadiere id. id.

Ottennero medaglia di bronzo: Mielli, carabiniere; Riva San Severino, maggiore comandante il forte di Fenestrelle; Zanzini, capitano al 25.o fanteria; Bongiovanni, tenente id.; Angioli, id. id.; Gianelli, id. id.; Testa Fochi, tenente 3.o alpini; Sesso, tenente medico Scuola di cavalleria; Avellini, sergente 26.o fanteria; Gusti, caporale maggiore 3.o alpini; Moli, caporale tamburino 25.o fanteria; Cavallotto, carabiniere legione Torino; Bertalotto, id.; Gabriele, soldato 3.o alpini; Richiardone, id.; Rosso, operaio d'artiglieria; Pirolnelli, id.; Perrot, operaio d'artiglieria; Jourdan, id.; Appino, soldato 25.o fanteria.

Il Governo aggiungeva inoltre la nomina a cavaliere ufficiale della Corona d'Italia del signor Enrico Concordo, consigliere provinciale, e quella di cavaliere dello stesso Ordine, del signor G. B. Passet, sindaco di Pragelato.

***

Ci scrivono da Pinerolo, 8:

Il teatro Sociale rigurgitava oggi di quanto ha di gentile la nostra Pinerolo. La simpatica sala, illuminata riccamente, formicolava di pubblico distinto. Notai, oltre il sindaco cav. Armandi, l'on. Facta, l'on. Marsengo-Bastia; il presidente del Tribunale cav. Spingardi, il generale Tommasi, comandante la Scuola di cavalleria, il colonnello Francia, comandante il Distretto militare, il procuratore del re cavaliere Frasi, il giudice Balbis, il deputato provinciale cav. Bounier, l'ispettore scolastico cav. Pochero, il consigliere della Camera di commercio cavaliere Parodi, l'ispettore forestale signor Allard, il presidente del Comizio Agrario cav. Fer, vari presidenti e presidentesse di Società operaie, ecc., ecc.

Un brillantissimo gruppo di ufficiali di cavalleria in alta tenuta con sciarpa è schierato dietro il generale Tommasi.

Appena la Banda municipale dall'alto del terzo ordine ha salutato le Autorità con la Marcia Reale, il cav. Fratneri di Castagnole prende la parola per dire che ha l'incarico del Governo di consegnare ai benemeriti del disastro del Beth le onorificenze loro assegnate.

E poco dopo i decorandi — di cui già vi diedi i nomi — sono chiamati ad uno ad uno a ricevere le medaglie d'argento e di bronzo al valore civile, che loro sono appuntate al petto dall'on. Facta, il quale dice di avere ricevuto un telegramma di Giolitti, che lo prega di porgere il suo saluto ed il suo plauso ai decorati e dirà e inneggiando alla patria. Le nobili parole dell'on. Facta furono spesso interrotte ed alla fine coronate da uno strepitoso applauso.

Seguiva quindi il discorso del prof. Cerri e di poi la distribuzione dei premi scolastici. Un elevato discorso del sindaco chiudeva la bella cerimonia.

Un forno sociale.

Ci scrivono da Voghera, 7:

In seguito al licenziamento di due o tre lavoranti panettieri si soleva nell'idea di aprire un forno sociale, che verrà inaugurato domani stesso.

Arti e Scienze

Attori, autori giornalisti in scena.

La recita al Teatro Alfieri.

Una folla immensa nel teatro: dalla platea e dalle poltrone all'ultima galleria, dove gli uditori si accalcavano in file enormi compatte come un muro vivente; una gran quantità di persone che non vi poterono penetrare e dovettero con rincrescimento ritornare indietro; tre ore d'allegria sincera, di festosità irrompente, di simpatico divertimento; una sfilata di attori provetti e di attori improvvisati tutti associati in due opere buone: divertire e beneficare: ecco il resoconte più rapido del grande spettacolo di ieri al teatro Alfieri.

Ma anche il più ampio non potrebbe che dare il rammarico, a chi non ha assistito, di essere stato privato di un consimile raro divertimento. Attori, autori e giornalisti ne debbono essere soddisfatti, come soddisfatto fu certamente il pubblico enorme che applaudì al loro brio, al loro scherzi, e al loro bizzarro disegno così felicemente compiuto.

Vi fu ieri tra la sala ed il palcoscenico una costante corrente di simpatia, di buon umore, di applausi; talora l'allegria s'impadroniva degli attori stessi con uno scoppio irrefrenabile di riso che interrompeva la recita.

Il primo mandato innanzi a questo fuoco attraente, ma sempre però tenuto da chi non ne ha l'abitudine, è stato Sabatino Lopez, che disse un prologo-monologo denso di motti arguti, di trovate, di freddure, una specie di presentazione della singolare e varia compagnia di attori che si apprestavano a recitare, fatta con quella grazia leggera, in cui il Lopez è così abile. E fu applauditissimo.

Gemma Caimmi e Cesare Dondini recitarono poi la conferenza in due: *La donna*, con molto brio e comicità; quindi lo Zoncada espose la *Rapsodia garibaldina* del Marradi con efficace colore. E vivi applausi salutarono pure questi provetti artisti, in attesa della seconda parte del programma, dove sarebbero apparsi gli altri attori improvvisati.

E comparvero questi nel *Braccialetto*, l'atto sempre grazioso e vivace del Traversi, insieme a Tina di Lorenzo, squisita di grazia, e alla brava signorina Verani. Ed ecco Giannino Antona-Traversi stesso che fa da primo attore giovane avveroso amoroso, e largisce al pubblico nella sua caratteristica dizione le proprie freddure accresciute di altre improvvise; ecco Francesco Pastonchi che non rinuncia più il palcoscenico per recitar versi, ma per eseguire coscienziosamente la sua parte di primo attore assoluto, e quella, più gradita a lui ancora, di baciare la mano alla moglie — Tina di Lorenzo, con improvvise scatto di gelosia di Armando Falconi che, non chiamato e non atteso dalla commedia e dal pubblico, protesta tra le quinte fra le risate sonore della sala: ecco Dante Signorini che fa da brillante, dopo aver coperto di compiacente parrucca la sua testa brillante di calvizie..... ammettiamo pure, precoce; ecco bella, pettinata, azzimata, inappuntabile nel suo abito di servitore la figura giovanile di Guglielmo Emanuel, dal volto raso, femmineo, delizia della padrona stessa — Tina di Lorenzo — che gli sorride. E il pubblico li ascolta, ride, li segue nelle loro divagazioni a soggetto, li applaude. In verità il *Braccialetto* non ebbe mai simili..... esecutori che si cavano d'impaccio con arguzia e con cuore. Non è forse a loro tutto lecito? Non sono essi forse che hanno raccolto dinanzi tutto quell'uditorio sterminato?

Poi, dopo il *Braccialetto*, Giannino Antona-Traversi e Alfredo Testoni dalle poltrone, dove sono momentaneamente discesi, incominciano con Armando Falconi, che è sul palcoscenico, la loro scena a soggetto. Chi cosa dissero? E' mai possibile ripetere la loro battaglia di frizzi e di motti? Tutta la sala li segue con allegria sincera compiacente. Giannino Antona-Traversi e Alfredo Testoni, che non vogliono più recitare perchè sanno di essere..... cani (Giannino mostra persino una..... museruola che gli venne mandata da un incognito ammiratore), si lasciano persuadere da Armando Falconi e reciteranno almeno nella..... tragedia: *Meglio soli che male accompagnati*.

La tragedia si conduce al colmo della fama, la coppia Testoni-Falconi si sbizzarrisce nella più pazza francesia comica: il bravo Testoni, fra parentesi, pare non abbia fatto altro in vita sua; Flavio Andò compare in abito di cameriere così elegante che gli altri si credono in obbligo di servirlo; al loro brio indiavolato si associano Tina di Lorenzo e Gemma Dondini, e finalmente, ecco ancora Giannino Antona-Traversi che spara le pistolettate finali.....

La sala, tutta quella folla immensa che non diede in tre ore un solo atto di stanchezza, che per tre ore rise, e si smascellò, il verbo è vecchio, ma sempre efficace, dalle risa, durante la farsa-tragedia, acclamò in fine tutti gli esecutori e si sciolse lentamente lietissima questa volta di essersi divertita schiettamente e bonariamente.

L'incasso ha superato le cinquemila lire. Ecco un « per finire » eloquentissimo.

Il *Faust* al teatro Vittorio.

Un pubblico assai affollato ora quello che l'altra sera assistette al *Faust* e al debutto della nuova prima donna signorina Aurelia Revy, che alla rappresentazione crescera interesse. L'opera ha ottenuto il solito vivo successo e la signorina Revy ne ebbe uno particolare per la grazia del canto e il sentimento con cui rese la figura di Margherita: la giovane artista ungherese, che al Covent Garden di Londra ha avuto un notevole battesimo d'arte, non solo una con gradevole leggiadria la voce aggraziata, se non voluminosa, ma ha il pregio raro di saper interpretare il personaggio che rappresenta: essa così ebbe uno speciale applauso all'aria « dei gioielli » e vario chiamate col compagni alla fine dell'atto e del quarto e del quinto.

Questa sera *Faust* si replica in spettacolo di gala.

Teatro Carignano.

Questa sera, promossa dall'Associazione Universitaria Torinese, avrà luogo una serata di gala in onore delle matricole ieri imbarcate.

La Compagnia Caimmi-Zoncada rappresenterà la *Pamela nubile*. Dopo il primo atto lo studente Antonio Orengo dirà *La Canzone di Legnano* di Carducci e la *Cavalla storna* di Pascoli. Dopo il secondo atto Luigi Zoncada dirà *Per Monti e Tognetti*, di Carducci, e Cesare Dondini *Alle fonti del Clitunno*.

Leggete in quarta pagina:

Le Operaie di Parigi

E

Felicità perduta.

PICCOLA CRONACA.

(Per gli annunzi in Piccola Cronaca rivolgersi esclusivamente ad Haasenstein e Vogler).

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1180

La festa delle matricole universitarie.

L'aula magna dell'Università s'apriva ieri mattina per la cerimonia tradizionale dell'imberrettamento delle matricole, a cui dava speciale solennità l'inaugurazione del 3° anno sociale dell'Associazione Universitaria Torinese. Una gran folla di studenti dai variopinti berretti medievali, molte signore invitate, assai professori e alcune Autorità assistevano alla festa di giovinezza: e v'erano l'on. Daneo, l'assessore Rinaudo pel Municipio, il provveditore agli studi prof. Bongiovannini, il generale Velardi in rappresentanza del Duca d'Aosta, Corrado Corradino, Dino Mantovani e altri molti.

Alle ore 10 il rettore dell'Università, professore Chironi, prese per primo la parola per ricordare l'opera compiuta a rinsaldamento dei vincoli italo-francesi dall'A. U. T., a cui si deve l'iniziativa delle feste universitarie dello scorso anno e il convegno studentesco franco-italiano di Torino, a cui ora seguì la gita degli studenti italiani a Parigi. Ringraziando l'Associazione della sua opera ispirata a ideali civili, trova occasione ad evocare il nome di un maestro insigne che le grandi idealità civili e italiane ha professato per cinquant'anni: Giosuè Carducci.

E a nome dei presenti annuncia di inviare al massimo poeta questo telegramma:

«Giosuè Carducci — Bologna.

«Associazione studenti, festeggiando oggi imposizione berretto universitario ai nuovi inscritti, acclama a voi, vate della rinnovata Italia, e nel vostro nome afferma sicura fede alle alte idealità della Patria.

«Rettore: CHIRONI.»

(Il nome grande, trae un imponente applauso).

E il rettore conclude: «Il coro dei giovani nelle antiche feste era un elemento essenziale, poichè esso diceva le parole della vita e del ricordo. Nulla anche oggi può esservi di più ambito e di più alto delle acclamazioni con le quali accompagnate il Grande che lascia la cattedra: nel nome del quale si acclamano agli ideali imperituri della Patria italiana.»

Dopo gli applausi che coronano le vibranti parole del rettore, è il prof. Pio Foà, l'acuto pensatore e smagliante oratore che pronuncia il discorso d'inaugurazione del nuovo anno dell'A. U. T. Il discorso della giovinezza, quale essa fu e quale è ora: degli ideali d'un giorno e di quelli che invece l'animano oggi.

Così acutamente rievoca i sentimenti della vita universitaria di trent'anni addietro, della sua vita universitaria, quando la cultura era predominantemente letteraria, e i giovani un poco foscoliani e leopardiani, però già coi desiderio di qualcosa di più vicino e di diverso, che cercavano di appagare nell'ammirazione per Victor Hugo: e la storia e i suoi ricordi erano tutti i postulati scientifici d'oggi che ricorrevano a vivificare le conversazioni. In quel tempo gli stimoli che animavano la gioventù erano essenzialmente, esclusivamente patriottici. Poi, colla conquista del pensiero scientifico di Darwin e di Spencer, si modifica l'indirizzo della cultura e sorge il realismo letterario che ebbe una caratteristica compiacenza a riprodurre le tristezze e le tristizie della vita.

Ma l'idealismo, non soltanto poetico, ma operoso e fecondo, risorge quando la nuova meta delle coscienze è determinata dal movimento sociale, e si concreta nella redenzione completa delle plebi, nella partecipazione reale del nuovo quarto Stato alla vita materiale, morale e politica del Paese.

Questa tendenza, così vasta e generale, doveva naturalmente, per il timore che generava di uccidere le iniziative e comprimere la libera espansione del pensiero, produrre una reazione individualistica; e così sorse la teoria egoarchica del superuomo e quella primitiva religione dell'adorazione dell'eroe quale salvatore e condottiero delle sorti umane, che ha trovato purtroppo numerosi apostoli nella politica, non solo, ma nella letteratura e specialmente fra coloro che posseggono il magistero e la seduzione abbagliante di una forma meravigliosamente pittorica e intensa.

E questo è uno dei pericoli da cui bisogna preservare la gioventù d'oggi. L'ideale della quale non può più essere quello patriottico di una volta: e non già perchè sia scaduto il concetto di patria, ma perchè si è trasformato per il movimento d'idee che si è venuto compiendo. Così che i concetti di espansione territoriale e di supremazia militare non sono più sufficienti a rendere l'idea completa della grandezza della Patria: la quale invece ci appare nella sua elevazione civile, morale ed economica, nel suo progredire costante, nella conquista rapida di sempre nuovi veri che affrettino il suo concorso a quella formazione degli Stati Uniti d'Europa, che, ancorchè ci appaion lontani, dovranno un giorno essere una delle grandi unità del concerto umano.

La patria va amata spiritualmente e nelle opere: amarla spiritualmente vuol dire conoscerla. E perciò vorrebbe che i giovani d'Italia compissero un ideale pellegrinaggio per tutte le provincie, per tutti i luoghi, a inchinarsi e ritemprarsi alla innumerevole schiera dei ricordi dei nostri grandi.

E come giungeranno in San Pietro, vuole che lo spettacolo unico della basilica mondiale eretta nei giardini di Nerone, come il trono di trionfo nel luogo del martirio, suggerisca loro un raffronto.

E perchè la sensazione più forte di quella visita non sarà data loro dalla grandezza del tempio, nè dalla bellezza, nè dalla ricchezza, ma dalla fila sterminata dei confessionali umili come lavori d'arte, ma grandi per la significazione che essi assumono di confessionali di tutte le nazioni, dimostrando l'universalità della fede, così vuole che i giovani nel gran tempio della vita, allevati al tesoro sacro della scienza, si confortino e diano tutte le tribolazioni e i pensieri in quel pubblico confessionale che è la stampa: e ne abbiano assoluzione e penitenza, da compiere con quella prece divina che è il lavoro.

Così affretteranno il raggiungimento del supremo ideale umano, nell'amore di tutte le genti.

Il discorso del Foà, da noi troppo in fretta riassunto, fu accolto da grandi applausi.

Dopo di che aggiunse parole di ringraziamento, verso il rettore e il prof. Foà, il presidente dell'A. U. T., signor Teobaldo Barberis.

Innanzi di procedere all'imberrettazione delle matricole, dice ai compagni come sia il simbolo della nuova vita, e porta l'augurio degli studenti anziani ai nuovi, che mantengano e rinnovino la perenne giovinezza.

Poi, uno ad uno, impone i varii goliardici berretti a cinque studenti di Facoltà diverse (Mantana, per la Facoltà di legge; Romanese, di medicina; Carena, di lettere; Pizzi, di matematica; Ascoso, di scienze), pronunziando le parole rituali: *Sub berrettoculi tegmine, matricula, goliardum vive antiqua, et toto corde scientiae labora*, e baciandoli, fra gli applausi, sulle due gote.

Eroi sconosciuti.

I giornali vanno a gara nel pubblicare i terribili episodi che hanno reso gloriosa la resistenza dell'esercito russo assediato a Port Arthur, e attraverso le narrazioni dei profughi appare in tutta la sua grandezza l'eroismo del soldato russo.

Ma non meno valorose e ammirabili nel loro spirito di sacrificio, non meno preziose per l'opera loro di pietà e di conforto compiuta in mezzo alla pioggia incessante di proiettili e con continuo pericolo di vita, sono state le donne russe, che hanno validamente cooperato alla difesa della città assediata compiendo atti di eroismo degni di menzione non meno di quelli dei valorosi soldati di Stoessel.

Fra queste eroine eccelle la signora Stoessel, degna compagna del glorioso vinto di Port Arthur, la quale coll'esempio e coll'incitamento ha organizzato e diretto il servizio di ambulanza e di soccorso ai feriti nella città assediata.

Di questa singolare figura di donna forte, degli orrori della guerra russo-giapponese considerati dal punto di vista femminile, si occupa in un articolo illustrato il nuovo giornale *La Donna*, che appunto si propone di segnalare tutto quanto riguarda la personalità femminile.

L'interessante numero, che è in vendita in tutta Italia a centesimi 50, contiene numerose e artistiche illustrazioni, nonchè bellissimi articoli, per cui il giornale si conferma una delle migliori letture per le famiglie italiane.

La Carità del Sabato.

La nostra borsetta nella settimana scorsa è stata, pur troppo, poco abbondante, e per venire in aiuto ai più bisognosi abbiamo dovuto ricorrere a quel po' di riserva che la non ricca cassa della *Carità* tiene in serbo per le più gravi evenienze. Ma noi, pensando che ora appunto è la stagione più triste pei poveri, non disperiamo di veder presto arrivarci in maggior copia le oblazioni, così da poter allargare la cerchia dei beneficati. Son tanti, e tutti degni di soccorso! e stringe il cuore non poter dare che una promessa a chi, col pianto nella voce e le stigmate delle privazioni sul viso, chiede la esigua moneta per una minestra o per un fascio di legna!

E' in noi il profondo convincimento che la festa divina della beneficenza, in qualunque modo si volga e qualunque aspetto rivesta, non può esaurirsi, perchè corrisponde ad un bisogno naturale dell'animo umano; ma ci vien meno la forza quando dobbiamo dire: *Aspettate!* a chi ha già la miseria non più sulla soglia, ma in casa, sul focolare; a chi il gelo già tenaglia le mani ed i piedi; a chi la malattia ha steso al capezzale.....

Oblazioni ricevute nella settimana.

S. G. T., in memoria della cara mamma, L. 13 75 — Fratelli e sorelle Rapetti, ricordando l'anniversario del loro povero *Onorato*, offrono ai poveri, perchè preghino per lui, L. 15 — A. T. E. F., L. 15 — F. N. perchè Sant'Antonio e la Consolata proteggano me e la mia famiglia nel nuovo anno e mi concedano molte grazie chieste, L. 10 — I bambini *Lena*, da Milano, raccomandandosi alle preghiere dei raccomandati affinchè intercedano dalla Madonna della Consolata e da Sant'Antonio da Padova per una grande grazia pei loro genitori, L. 10 — Dal signor Domenico Janni, per un avanzo di una cena consumata fra amici all'*Albergo Sesser*, in via Mazzini, L. 6 40 — F. G., da Verona, da consegnarsi alla raccomandata col N. 5147, L. 5 — L. G. T. ricordo sempre con intenso affetto, e, interprete dei suoi sentimenti, porto il modesto mio obolo alla *Carità del Sabato* di L. 5 — «26 dicembre» I fiori alla sua venerata memoria, L. 5 — N. N. per i poveri della *Stampa* perchè preghino per la salute della mia bambina, L. 5 — *Teresa*, in ringraziamento alla Madonna della Consolata, L. 5 — A. V. C. L. per la *Carità del Sabato*, L. 5 — G. G. per pranzo sua festa, L. 5 — R. R. Moncenisio per la raccomandata col N. 5148, L. 5 — C. B. Torino, L. 4 — L. T. da Varzo, L. 4 — B. A. Kneipp, L. 3 — *Fides*, perchè i poveri preghino per me Sant'Antonio per una grazia di cui ho somma bisogno, L. 3 — B. G., L. 3 — G. Janet per la raccomandata col N. 5147, L. 2 — *Mimi*, L. 2 — Candi, L. 2 — L. B. da Torino, L. 2 — Festeggiandosi il Capodanno, ricordo i poveri della *Carità del Sabato*, L. 2 — M. N., L. 2 — *E. D.* alla raccomandata col N. 5147 perchè preghi per l'adempimento di un ardentissimo mio desiderio, L. 2 — *G. D. M.*, da Porto Maurizio, a Sant'Antonio da Padova, con preghiera di essere esaudito, L. 1 — Dall'Istituto del *Pane Quotidiano* N. 50 buoni per ritirare un costo pranzo — N. N. un pacco per la raccomandata col N. 5145. — Totale L. 137 15.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In questa settimana furono distribuiti 140 soccorsi per L. 347, di cui tre da L. 15, quindici da L. 5, quattro da L. 4, trentatre da L. 3, quaranta da L. 2, quarantasette da L. 1.

Di questi soccorsi ne furono dati: 47 a famiglie con bambini; 35 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro; 28 a disoccupati; 16 a vedove; 10 a signore decadute.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5153. — Due sorelle, di cui una avanzata in età e malaticcia, prive del necessario.

5154. — Una povera vecchia sola, incapace di procacciarsi colle sue fatiche il sostentamento, chiede soccorso.

5155. — Una donna col marito da lungo tempo infermo, in miserrime condizioni.

5156. — Altra donna col marito infermo all'Ospedale da varii mesi, abbisognevole di soccorso.

5157. — Altra donna vedova, con varii bambini, priva del necessario.

5158. — Un padre di quattro bambini, ammalato, e perciò senza lavoro, chiede soccorso.

Il compleanno della regina Elena

Sua Maestà la regina Elena, nata in Cettigne l'8 gennaio 1873, compie oggi il suo trentaduesimo anno.

La ricorrenza è stata ricordata stamane con la consueta salve dal Monte dei Cappuccini. Agli edifizi pubblici sventola la bandiera nazionale.

Alla Sovrana gentile, che la corona regale irradia della luce della sua innata bontà, va oggi l'omaggio devoto degli italiani.

* * *

Il presidente della Deputazione provinciale ha inviato il seguente telegramma alla dama di palazzo della regina Elena: «A Sua Maestà la graziosa regina Elena, figlia, sposa, madre esemplare, compiacciasi vossignoria far gradire pel fausto suo compleanno vivissimi augurii e devoti omaggi a nome antica provincia Torino. — Il presidente della Deputazione: *Giordano*.»

Il primo ballo al Circolo Militare.

Ieri sera, alle ore 22, nelle sale del Circolo Militare venne inaugurata la serie delle veglie danzanti fissate per la corrente stagione. Animatissime le danze, ricche le *toilettes*, numerosi gli invitati.

Alla festa presenziarono il tenente generale Maineri d'Incisa, comandante il Corpo d'armata, i generali Fragoni e O...deo, i colonnelli Pantaleoni, Parvopassu, Marselli. Dirigevano le danze il capitano Radicati ed il tenente Boccacci. Fra le numerose signore si notavano la contessa Panizzardi, Marselli De Liguoro, Giuliano, Recanzone, Marocco, Carrossini, Figarolli Viora, Gherri, Ferrero, Och...i, Caretta, Müller. Nel gruppo delle signorine si notavano la contessina Panizzardi, la marchesina Balbiano, Caretta, Fragoni, Carrossini, Marselli, Benetti, Or...e, Torrese, Ferrero, Ochsui, Müller, Recanzone, Ballesta, Tanara.

Le condizioni del tenente-colonnello Romagnoli

Dalla Venaria Reale ci informano che, nella visita di stamattina, il medico militare dott. Origone ha rilevato che le condizioni generali del tenente-colonnello Romagnoli continuano ad essere buone.

Tutto dunque lascia sperare che l'egregio ufficiale possa presto avviarsi verso una rapida e completa guarigione.

Un frenatore ferroviario che cade da un treno in moto.

Al nostro Ospedale di San Giovanni è stato ieri ricoverato il frenatore ferroviario Detra Giovanni. Il poveretto è vittima di un grave accidente avvenutogli sabato, mentre si trovava di servizio sul treno 475 della linea di Aosta.

Durante il percorso, fra le stazioni di Nus e di Chambave, egli cadde, non sappiamo come, dal treno e si produsse una gravissima frattura al braccio sinistro. Dopo le prime cure prestategli sul luogo, il disgraziato venne fatto trasportare a Torino e ricoverato al San Giovanni, i cui sanitari giudicarono urgente l'amputazione dell'arto offeso. L'operazione venne compiuta subito.

Al San Giovanni.

Certa Guglielmino Luigia, d'anni 54, da Casone, abitante in via Baretti, N. 25, in seguito ad urto di un grosso cane, cadde e si ferì una mano. Per cura di una guardia municipale venne accompagnata al San Giovanni, ove fu medicata e giudicata guaribile in quindici giorni.

— Verso le ore 22 il panettiere Marco Landi si recò a farsi medicare una ferita di coltello al naso che disse infertagli in un'osteria in via Belvedere da certo Battistini per ragioni di interessi.

— Nello stesso Ospedale venne pure fatta ricoverare da una guardia municipale la contadina Mandelli Rosa, sorpresa da grave malore all'angolo delle vie Venti Settembre e Barbaroux.

Piccoli incendi.

Le guardie municipali spensero il fuoco appiccato dalle scintille di una locomotiva a dell'erba secca lungo il pendio della linea ferroviaria di Milano, presso la cascina *Malpensata*.

— Verso le ore 15,15 altre guardie, coadiuvate dal contadino Dentis Michele, spensero il fuoco che s'era appiccato, ignorasi come, all'erba secca in un fondo dell'Ospedale di San Giovanni, in regione Lucento, e verso le ore 20 si adoperarono per lo spegnimento di altra erba secca in un prato di via Catania, a cui alcuni ragazzi avevano appiccato il fuoco.

Cronaca ladresca.

Nella cronaca dell'arresto del pregiudicato Magis Gioachino, avvenuto nella notte fra il 5 ed il 6 corrente in via Torino, mentre in compagnia di altri ladri stava tentando di scassinare la porta interna del magazzino di commestibili del signor Rosso Giovanni, abbiamo detto che, fuggendo, i ladri avevano abbandonato sul posto un lungo palanchino ed uno scalpello.

Orbene tali oggetti furono riconosciuti ieri di proprietà dello scalpellino Lodovico Benetto, in corso Regina Margherita, N. 60, a cui i ladri li avevano rubati nella notte stessa.

— L'altra notte ignoti ladri, muniti di grimaldelli, entrarono nel negozio di vetrerie del signor Brandi Antonio, in via Giulio, 3 bis, e vi rubarono un *paletot* marrone, varie stoviglie di porcellana, nonchè un portamonete ed un orologio contenenti certo scarso valore.

Varie di cronaca.

Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenuti, il cameriere Virgilio Alberto, d'anni 34, il quale, in istato di ubbriachezza, molestava i passanti all'angolo delle vie Garibaldi e Venti Settembre, ed il merciaio ambulante Alfredi Bartolomeo, d'anni 32, per oltraggi e resistenza agli agenti, ai quali aveva tentato di impedire il libero esercizio delle loro funzioni relativamente ad un carrettiere colto in contravvenzione.

— Certi Robino Giuseppe, d'anni 21, e Martino Agostino, d'anni 19, vennero a diverbio in piazza Emanuele Filiberto col furiere Grippa Giuseppe, del 95° fanteria, e coi soldati Bruna Giuseppe, Pisiotti Antonio, Mancino Giovanni e Mazzara Francesco, del 95° fanteria. Due guardie municipali, intervenute, troncarono la questione ed accompagnarono i contendenti alla Sezione di P. S. di Borgo Dora, ove i due «borghesi» vennero provvisoriamente trattenuti.

Le imprudenze dei ragazzi.

Ieri, verso le ore 17,15, il ragazzo Olivero Giovanni, d'anni 14, volle discendere da una tranvia elettrica in moto presso l'estremità nord del corso Regina Margherita. Nella discesa cadde e si fratturò il malleolo sinistro. Per cura delle guardie municipali fu trasportato nella sezione di Lucento, ove fu visitato dal dott. Abate-Daga, il quale non si pronunziò intorno alla guarigione. Da sua madre venne poscia accompagnato a casa.

Stato Civile di Torino

8 gennaio 1905.

NASCITE: 30, cioè maschi 14, femmine 16.

MATRIMONI: Alciati Domenico con Savarino Maria ved. Bonda — Barra Angelo con Raynaud Lucia — Bertolino Pietro con Demarchi Carolina — Cavaletto Matteo con Rocco Teodosia — Chiesa e Delfino con Ughes Lucia — Imperiale Luigi con Riccardi Margherita — Loscia Michele con Rocco Margherita — Moline Riccardo con Tamponi Francesca — Moschini Spartaco con Vaccari Giovanna Assunta — Negra Giacomo Antonio con Negra Maria — Penco Felice con Pianzi Olga — Scaglia Giuseppe con Limone Giacomina — Seffusatti Marco con Mastino Giuseppa — Tarditi Francesco con Beruto Maria.

MORTI: Maletto G. B., d'anni 71, di Candiolo, negoziante, via Principe Tommaso, 12.
Astore Stefano, id. 67, di Isola d'Asti, custode, via Bogino, 3.
Falletti Enrichetta (ved.) nata Roboadengo, id. 81, di Montechiaro d'Asti, negoz., via Consolata, 1.
Monetti Rosina, id. 13, di Vigone, via Gioberti, 3.
Bartoli Sofia nata Vietti, id. 52, di Torino, pensionata governativa, via Orsusa 33.
Quirico Secondo, id. 32, di Asti, [illegible], via Cottolengo, 2.
Simonetti Angelo, id. 36, di Torino, negoziante, via Rosini 12.
Sappino Giuseppe, id. 75, di Poirino, calzolaio, via Venti Settembre, 3.
Cassolato Antonio, id. 58, di Valpiana, [illegible], strada Santa Margherita, 163.
Prelli Giuseppe, id. 64, di Torino, agiato, via [illegible], 45.
Bersone Caterina, id. 21, di San Francesco al Campo.
Ferrero Maria (v.) n. Audisio, id. 50, di [illegible].
Savarino Carlo, id. 50, di Val della Torre, contadino.
Antonione Pietro Angelo, id. 20, di Torre Balfredo.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 4.

Un omaggio degli studenti triestini a Carducci. Un veto della Polizia.

Ci scrivono da Trieste, 7:

Gli studenti triestini volendo concorrere alle onoranze rese da tutta Italia al grande poeta nazionale Giosuè Carducci, che illustrò coi suoi canti le nostre terre, ebbero l'idea nobilissima di far coniare una medaglia d'oro con l'effigie del poeta e con lo stemma di Trieste per offrirla al Carducci in nome della gioventù studiosa. L'idea doveva essere illustrata da un manifesto alla cittadinanza da affiggersi negli albi della pubblicità, ma intervenne la Polizia che proibì l'affissione del manifesto. Il veto non impedì l'affluire delle oblazioni, con quella del podestà a capolista, per cui il successo dell'iniziativa è assicurato.

L'inaugurazione dell'anno giuridico a Sarzana.

Ci scrivono da Spezia, 7:

Stamane al Tribunale di Sarzana, presenti il capitano di vascello Rolla, presidente del Tribunale Militare e rappresentante il comandante del Dipartimento, il [illegible] segretario avv. Filetti, l'assessore Terazza per il sindaco di Spezia, il comm. Bruschi per la Deputazione provinciale, l'avv. [illegible] pel sottoprefetto, l'on. De Nobili, i pretori Del Pipa, Tricomi, il presidente del Tribunale avv. [illegible], i giudici Giorgetti, Perego, Bruschini, il sostituto procuratore del re avv. Ferroni, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico.

Oratore fu il procuratore del re Tamburi. Seguirono il presidente del Tribunale, l'assessore Tore ed il sindaco di Sarzana Lucci. Quindi invitava, terminata la cerimonia, l'Autorità ad una colazione all'*Hôtel d'Italia*.

Un soldato che attenta alla vita del suo tenente.

Abbiamo da Finalborgo, 6:

Un luttuoso episodio, di cui si hanno appena ora i particolari precisi, è avvenuto alcuni giorni fa.

Un reparto del 80.o regg. fanteria, sotto gli ordini del tenente Ercole Piatti, doveva il 31 dicembre u. s. lasciare il forte Melogno, per recarsi a Finalmarina. Ad un soldato mezzo ubbriaco, certo Marrana, della 10.a compagnia, l'ufficiale impose di rimanere nel forte.

Mentre il reparto partiva, il Marrana approntò ad un tratto il fucile, al quale aveva già innestata la baionetta, per caricarlo. Senonchè il rumore fatto nel caricare l'arma richiamava l'attenzione del tenente e dei soldati vicini, uno dei quali, capito di che si trattava, con un colpo dato alle mani del male intenzionato, gli faceva cadere a terra le cartucce e gli impediva così di caricare il fucile.

Quel forsennato allora s'avventò, colla baionetta, contro il suo tenente, il quale si difese colla sciabola finchè lo disarmò.

Il tenente, accompagnato da un soldato, si avviava, coll'arrestato, verso la prigione, quando, fatti pochi passi, il Marrana, estratto un lungo coltello, s'avventava contro l'ufficiale, e lo colpiva, senza ferirlo, due volte al fianco e una volta al viso, producendogli una ferita dichiarata guaribile in 30 giorni.

Due soldati vicini a loro volta si slanciarono su quel forsennato per disarmarlo, ed egli li feriva entrambi. Il Piatti, cui scorreva dalla faccia copioso il sangue, colpì il Marrana con un poderoso pugno al capo e lo battè a terra fuori dei sensi.

Allora soltanto il ribelle fu legato e portato in prigione.

Particolare degno di nota: mentre aggrediva il suo tenente, il Marrana gridava: «Viva il socialismo! Viva l'anarchia!»

Il tenente Piatti è un ottimo ufficiale e da tutti benvoluto.

Il tenente Nardone tradotto a Napoli.

Ci scrivono da Novara, 8:

Stamane per tempo il tenente Nardone, lo stesso che fu condannato, prima dal Tribunale Militare di Torino, poi dal Tribunale di Novara, per prevaricazione e truffa, venne tradotto in cellulare a Napoli per essere internato nel reclusorio militare.

Egli era accompagnato dal locale tenente dei carabinieri e da due militi della stessa arma.

Una cascina distrutta dal fuoco. Tutto il bestiame perito.

Ci scrivono da Varallo, 8:

A Rimasco, l'altra notte, nella cascina del signor Molino Giovanni, scoppiò un terribile incendio, che in breve distrusse l'intero caseggiato.

Il pronto accorrere degli aiuti non valse ad attenuare per nulla la violenza delle fiamme, che, dopo aver distrutto tutti i foraggi, l'abitato, i mobili ed ogni cosa, non risparmiò il bestiame, il quale tutto perì tra le fiamme.

Il danno è assai rilevante e la causa pare doversi attribuire ad un braciere di carbone acceso, che doveva servire di riscaldamento, posto lungo dei foraggi. Il proprietario non è assicurato.

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni politiche di ieri.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 20:

Oggi ebbe luogo l'elezione politica nel II Collegio. Eccovi il risultato: iscritti 9629; votanti 6830. Il Marescalchi, costituzionale, appoggiato dai moderati e dai clericali, ottenne 3426 voti; Costa, socialista, appoggiato dai democratici, ne ebbe 3018. Venne quindi eletto Marescalchi.

La lotta fu vivacissima. Vi fu grande concorso di preti e di frati alle urne. Le Sezioni erano guardate da guardie e carabinieri. Nella Sezione XV i socialisti volevano impedire ai preti di votare: corsero pugni e bastonate.

Nell'adunanza dei presidenti i socialisti rifiutarono la proclamazione del Marescalchi, ma questa avvenne ugualmente da parte degli altri presidenti.

Nelle elezioni del 6 novembre scorso era stato proclamato il Costa. Sebbene sembrasse a molti che dovesse essere indetto il ballottaggio, gli elettori del Marescalchi ricorsero alla Camera e la Giunta delle elezioni decise che dovesse aver luogo il ballottaggio.

A Colle Val d'Elsa.

Ci telegrafano da Siena, 8, ore 20,30:

Collegio di Colle Val d'Elsa. Risultato di 8 sezioni. Inscritti 2115, votanti 1820: Callaini, costituzionale, 1373; Mosui, socialista, 400. Dispersi, nulli e contestati 80.

A Budrio.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 23,10:

Oggi ebbe luogo l'elezione politica nel Collegio di Budrio. Chiesa, socialista, ottenne 2551 voti; Ambrosini, democratico-cristiano, 1954. Manca una sezione, che non può variare l'esito.

Il Collegio di Budrio era stato mancato dopo l'opzione dell'on. Bissolati pel Collegio di Pescarolo.

A Lendinara.

Ci telegrafano da Rovigo, 8, ore 23,30:

Collegio di Lendinara. Votazione di ballottaggio. Risultato di 11 sezioni: Iscritti 3089; votanti 1724: Valli, costituzionale, 1060; Badaloni, socialista, 661.

A Tropea.

Ci telegrafano da Monteleone, 8, ore 20,30:

Collegio di Tropea. Risultato di 9 sezioni su 15: Iscritti 1664; votanti 1129: Pelleschi voti 1092.

A Pozzuoli.

Ci telegrafano da Pozzuoli, 8, ore 20,10:

Collegio di Pozzuoli. Votazione di ballottaggio. Risultato di 6 sezioni: Iscritti 1157; votanti 882: Massella 470; Stringari 410; nulli e dispersi 13.

Le elezioni di ieri confermano il risveglio delle forze costituzionali che contraddistinse le elezioni del novembre scorso. Se nel Collegio di Budrio, dove esistono le fortissime organizzazioni di Molinella e di altri centri rurali da tempo guadagnati al socialismo, l'on. Pietro Chiesa potè riaversi della sconfitta subita a Genova, a Bologna, a Siena ed a Lendinara il partito costituzionale trionfò con notevolissima maggioranza. I socialisti perdono tre Collegi e ne guadagnano uno solo.

Nuovi particolari sul colloquio fra Nogi e Stoessel

Le stoiche parole del generale giapponese.

Tokio, 8

Dinanzi *Port Arthur*, 5: L'intervista fra Nogi e Stoessel fu cordialissima. Quando si incontrarono, i due generali si strinsero la mano. Nogi espresse il suo piacere di trovarsi in presenza del generale che ha combattuto così valorosamente pel suo Imperatore e pel suo paese. Stoessel espresse la sua soddisfazione di conoscere il generale vittorioso.

Nogi dichiarò di aver ricevuto un Messaggio del Mikado, col quale lo pregava di usare tutti i riguardi possibili a Stoessel ed ai suoi ufficiali, i quali sarebbero autorizzati a conservare la spada. Stoessel espresse la sua riconoscenza, e ringraziò poscia Nogi per averlo autorizzato a spedire il telegramma allo Tsar.

I due generali si trattennero quindi di parecchi incidenti dell'assedio. Stoessel espresse a Nogi le sue condoglianze per la morte dei suoi due figli. Nogi rispose, sorridendo: «Uno dei miei figli ha dato la sua vita a Nanshan, l'altro sulla collina dei «203 metri». Erano due posizioni delle più alta importanza per l'esercito giapponese. Sono lieto del sacrificio della vita dei miei due figli, avvenuto in occasione della capitolazione di due posizioni così importanti, perchè il sacrificio non fu fatto invano. La loro esistenza era nulla in confronto dello scopo da raggiungere.»

Stoessel chiese quindi a Nogi di autorizzarlo ad offrirgli il suo cavallo di combattimento. Nogi accettò, non come dono personale, ma in nome dell'esercito, ed assicurò Stoessel che il suo cavallo sarebbe oggetto delle maggiori cure, come testimonianza del suo rispetto per Stoessel. Nogi pregò Stoessel di continuare a risiedere a Port Arthur finchè gli accordi necessari fossero presi pel suo ritorno in Russia. Aggiunse che i giapponesi avevano seppellito i morti russi dal principio dell'assedio. I cadaveri che si troveranno ancora si seppelliranno in un luogo speciale. Un monumento sarà innalzato ai valorosi avversari dei giapponesi.

I due generali vennero fotografati, poi Stoessel fece diverse evoluzioni col suo cavallo per farne apprezzare le qualità; indi si congedò, ritornando a Port Arthur.

Due incendi essendosi prodotti a Port Arthur, Stoessel fece le sue scuse ai giapponesi. Disse che aveva lasciato ai volontari la responsabilità di mantenere l'ordine. Pregò i giapponesi che facessero subito la loro entrata in città.

Un «trust» per la neutralizzazione dell'Abissinia?

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 8, ore 21.

Il *Temps* attira oggi l'attenzione pubblica della Francia sopra una questione che, come bene osserva il giornale, interessa altamente la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, ma di cui si parla poco o nulla sul continente.

L'*International Ethiopian-Railway Trust* ha riunito nello scorso mese i suoi azionisti a Londra per porli al corrente dei negoziati che si sono impegnati per la neutralizzazione dell'Abissinia, l'internazionalizzazione della ferrovia da Gibuti ad Adis-Abeba e l'erezione del porto francese di Gibuti in porto franco. Di poi i giornali inglesi discutono questo progetto con vivo desiderio di vederlo riuscire.

Questo *trust* si propose per molto tempo lo scopo di porre la mano sulla ferrovia suddetta, deviandone il percorso, cosicchè invece di far capo a Gibuti andasse a Zeila o a Berbera.

Nel 1902 il *trust* aveva emesso un numero tale di azioni che era in grado di proporre alla Società ferroviaria un contratto che l'avrebbe posta alla sua completa discrezione e l'avrebbe di fatto trasformata in Società inglese.

Fu allora che il Parlamento francese votò alla Società una sovvenzione annua di 500,000 franchi durante 50 anni, destinati a servire di pegno per un prestito che le avrebbe permesso di disinteressare il gruppo inglese e compiere il primo tronco della linea.

Questo risultato è acquisito. Oggi 310 chilometri sono in servizio. Si è giunti a Dire-Daua ai piedi dell'altipiano dell'Harrar. Non di meno, la situazione della Società continua ad essere molto imbarazzante.

Una clausola del suo contratto con Menelik le permetteva la percezione di un diritto di dogana del 10 per cento sul valore delle merci trasportabili: era la sovvenzione dell'Etiopia; ma finora essa non potè ottenerne l'esecuzione.

D'altra parte, questo primo tratto traversa un deserto che fornisce traffici locali. Si ferma proprio all'ingresso dei paesi fertili.

L'esercizio non diverrà realmente fruttifero fino a quando la linea progettata non percorrerà terre produttive.

Si tratta di fare un secondo tronco di 470 chilometri, e per cui si calcola che occorreranno, secondo gli ottimisti, 35, e secondo i pessimisti, 50 milioni.

Sconfitto nel 1902, il *trust* etiopico non s'è scoraggiato; approfittando delle difficoltà persistenti della Società ferroviaria, ha pazientemente continuato a premerle il proprio concorso.

Nella riunione che esso ha tenuto tre settimane or sono, dichiarò di possedere attualmente 20,000 dei suoi titoli, rappresentanti un valore nominale di 10 milioni.

Forte di questa enorme partecipazione, riprende il suo tentativo di trasformare in diritti finanziari i diritti politici, di modificare la nazionalità della ferrovia. Rinunziando all'idea di una deviazione su Zeila o Berbera, che sarebbe una cattiva speculazione economica, immaginò la nuova combinazione.

«Vi occorre, — dice alla Società ferroviaria — denaro per vivere, attendendo che Menelik tenga i suoi impegni relativi al 10 0/0, e che le vostre rendite si aumentino; ve ne occorre per continuare la linea fino ad Addis-Abeba.

«Orbene, facciamo neutralizzare l'Abissinia, internazionalizzare la ferrovia e costituire Gibuti in porto franco, e noi vi troveremo in Inghilterra tutte le risorse di cui avete bisogno.»

In una riunione tenuta dopo quella del *trust* etiopico, la Società ferroviaria si è mostrata rassegnata ad accettare tali proposte, se ogni altro mezzo di salute le sfugge.

Ma la convenzione del 6 febbraio 1902, che le garantì una sovvenzione di 25 milioni, l'ha legata al Governo francese; non può la Società francese trasformarsi in Società internazionale senza il suo consenso.

Il Governo francese glielo darà?

Tale è la domanda che le circostanze oggi mettono sul tappeto.

«Siccome — dice il *Temps* — non si è mai sognato di portare offesa all'indipendenza dell'Etiopia, una convenzione di neutralità fra le Potenze che la circondano, cioè Francia, Inghilterra e Italia, se essa garantisse definitivamente tale indipendenza, non avrebbe nulla che non fosse conforme alla nostra politica tradizionale.

«Non vi hanno quindi obbiezioni intorno a questo punto del programma del *trust*.

«Ma per quanto concerne l'internazionalizzazione della ferrovia e l'obbligo di fare di Gibuti un porto franco, questa è cosa che ha da essere ben bene esaminata sotto l'aspetto degli interessi della Francia, prima che decida.»

Nuove perizie pel dramma dell'ordinanza.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 0,15:

I periti Valenti e Martinotti, che fecero la relazione sulla morte dell'ordinanza Barbieri, concludendo non trattarsi di suicidio, furono invitati dalla Procura a rispondere entro otto giorni ad altri due quesiti. La perizia fatta esaminare ad altri professori fuori della città fu pienamente approvata.

Un diverbio a seguito ad una polemica giornalistica.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 23,30:

In seguito a vivace polemica coi giornali di Bologna contro il deputato Bentini, questi stasera invitò il direttore Dalforno ad uscire dagli Uffici di redazione. In mezzo a via Rizzoli nacque un diverbio, con scambio di pugni e bastonate.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 8 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 749,4; ore 15: 747,5; ore 21: 749,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 10,4 — Minima + 3,5

(Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8: + 12,8
Temperatura minima nella notte dal 7 all'8 + 1,4
10 gennaio. — Il sole sorge alle ore 8, minuti 8, tramonta alle ore 17, minuti 4.

Stazione [illegible] Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8: + 14,2
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 0,6

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura minima
Genova	10.7	8.1	sereno	Pietroburgo	-14.5
Milano	14.6	1.3	»	Odessa	-0.1
Brescia	14.1	1.0	»	Amburgo	0.1
Venezia	9.8	0.8	nebbioso	Vienna	0.0
Bologna	12.6	6.5	sereno	Trieste	4.0
Ancona	9.6	4.8	»	Madrid	—
Livorno	11.8	6.0	»	Alessandria	10.0
Firenze	13.6	6.1	»	Parigi	-1.9
Roma	13.0	6.1	»	Nizza	6.8
Bari	10.8	-0.8	coperto	Ginevra	-0.8
Napoli	17.7	6.0	[illegible]	Costantin.li	—
Palermo	16.8	10.8	»	Malta	13.3
Messina	14.4	10.4	»	Tunisi	—
Cagliari	14.0	-0.1	»		

MERCATI

Mercato delle sete di Torino

del 7 gennaio 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
11/13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
12/14	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
[illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli (extra) . . . da L. [illegible] a L. [illegible]
» verdi . . . » » [illegible] » » [illegible]
Incrociati (nazionali) . . . » » [illegible] » » [illegible]
» (giapponesi) . . . » » [illegible] » » [illegible]

Cascami prodotti (qualità superiori).

Strusa . . . da L. [illegible] a L. [illegible]
Doppi . . . » » [illegible] » » [illegible]
Strazza . . . » » [illegible] » » [illegible]

Prezzi praticati.

Greggia [illegible] extra L. [illegible]
Greggia [illegible] extra L. [illegible]
Organzino di marca [illegible] L. [illegible]
Strazza L. [illegible]

BESTIAME.

ALBA, 7 gennaio 1905.
Buoi al miriagramma L. [illegible] — Vitelli da macello [illegible] — Vitelli per allevamento [illegible] — Maiali [illegible] — Agnelli [illegible].
Carne [illegible] L. [illegible] — Id. (id. [illegible]) [illegible].

CARRU', 5 gennaio 1905.
Buoi grassi [illegible] per miriagr. da L. [illegible] a [illegible] — Vacche da [illegible] a [illegible] — Vitelli da [illegible] a [illegible] — Maiali da [illegible] a [illegible] — Pecore e capre da [illegible] a [illegible] — Agnelli e capretti da [illegible] a [illegible].

PINEROLO, 7 gennaio 1905.
Buoi e manzi da macello al mir. da [illegible] a [illegible] — Vacche e manze da [illegible] a [illegible] — Vitelli da [illegible] a [illegible] — Agnelli da [illegible] a [illegible].
Buoi e manzi da lavoro per capo da L. [illegible] a [illegible] — Vacche da lavoro da [illegible] a [illegible] — Vitelli d'allevamento da [illegible] a [illegible].

CEREALI.

ALBA, 7 gennaio 1905.
Grano al quint. L. [illegible] — Meliga [illegible].

IVREA, 5 gennaio 1905.
Frumento al quintale L. [illegible] — Segale [illegible] — Meliga bianca [illegible] — Meliga rossa [illegible].

PINEROLO, 7 gennaio 1905.
Frumento all'ettolitro da L. [illegible] a [illegible] — Segale da L. [illegible] a [illegible] — Granoturco da [illegible] a [illegible].

SALUZZO, 7 gennaio 1905.
Frumento al quintale L. [illegible] — Meliga [illegible] — Barbariato [illegible] — Segale [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible].

FORAGGI.

ALBA, 7 gennaio 1905.
Avena al quintale L. [illegible] — Fieno maggengo al miriagramma [illegible] — Id. ricetta [illegible] — Id. terzuolo [illegible] — Paglia [illegible].

IVREA, 5 gennaio 1905.
Avena al quintale L. [illegible].

PINEROLO, 7 gennaio 1905.
Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. [illegible] a [illegible] — Paglia da [illegible] a [illegible].

SALUZZO, 7 gennaio 1905.
Fieno maggengo al miriagr. L. [illegible] — Fieno ricetta [illegible] — Paglia [illegible].

FRUTTA E VERDURA.

ALBA, 7 gennaio 1905.
Castagne secche al quintale L. [illegible] — Pere [illegible] — Mele [illegible] — Pesche [illegible] — Patate [illegible] — Cipolle [illegible].

IVREA, 5 gennaio 1905.
Fagiuoli al quintale L. [illegible] — Castagne verdi al miriagramma [illegible] — Castagne bianche [illegible] — Patate [illegible].

PINEROLO, 7 gennaio 1905.
Patate al miriagramma da L. [illegible] a [illegible] — Castagne secche da [illegible] a [illegible] — Id. fresche da [illegible] a [illegible].

SALUZZO, 7 gennaio 1905.
Castagne secche per miria L. [illegible] — Patate [illegible].

LEGNA E CARBONE.

ALBA, 7 gennaio 1905.
Legna da ardere forte al miriagramma L. [illegible] — Id. dolce [illegible].

POLLAME, UOVA E BURRO.

ALBA, 7 gennaio 1905.
Polli alla coppia L. [illegible] — Galline [illegible] — Capponi [illegible] — Uova alla dozzina [illegible] — Tacchi al chilo [illegible] — Burro [illegible].

CARRU', 5 gennaio 1905.
Pollame da L. [illegible] a [illegible] — Uova alla dozzina da [illegible] a [illegible].

IVREA, 5 gennaio 1905.
Uova alla dozzina L. [illegible] — Burro al chilogr. [illegible].

SALUZZO, 7 gennaio 1905.
Burro nostrano (casaro) al chilogramma L. [illegible] — Id. di montagna [illegible] — Uova alla dozz. [illegible].

PANE, PASTE e RISO.

ALBA, 7 gennaio 1905.
Pane: Grissini al chilog. [illegible] — 1.a qualità [illegible] — 2.a qualità [illegible] — 3.a qual. [illegible].

IVREA, 5 gennaio 1905.
Riso al quintale L. [illegible].

SALUZZO, 7 gennaio 1905.
Pane di prima qual. per chilo L. [illegible] — Id. di seconda [illegible] — Paste prima qualità [illegible] — Id. seconda qualità [illegible] — Riso prima qualità [illegible].

VINO.

ALBA, 7 gennaio 1905.
Vino: Nebbiolo vecchio all'ettolitro [illegible] — Id. nuovo [illegible] — Barbera vecchio [illegible] — Id. nuovo [illegible] — Dolcetto vecchio [illegible] — Id. nuovo [illegible].

Cambio Ufficiale per oggi L. 100.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesce Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Comp. Calsamiglia-Zoncada), ore 20,30: *Famiglia nobile* (Serata in onore Associazione Universitaria). — L. 0 90.
TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *La sconosciuta*. — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Circolo Imperiale [illegible]), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.
TEATRO ROSSINI (Comp. Casaleggio), ore 20,45: *L'ultim [illegible]*. — L. 0 50.
TEATRO GIANDUIA — Riposo.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(85)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

— No, mai, mai altro! — replicò la signora Tracy, con voce vieppiù imperativa. — Non sarai il primo giovane che ha cangiato d'amore!

La brutalità degli argomenti che gli opponevano faceva crudelmente soffrire Gastone.

— Dunque, mamma, — ribattè egli, — tu che sei un'onesta donna, tu per cui io provo tanto affetto quanta venerazione, tu arrivi a consigliarmi una cattiva azione?.....

— Gastone! — interruppe il padre.

Ma il giovane proseguì calorosamente:

— Voi volete che io abbandoni quella fanciulla che ha la mia fede, che ha il mio cuore... che avrà il mio nome..... Volete che altri amori, facili amori, mi facciano dimenticare che ho dato ad una buona, eletta creatura la mia parola di farla mia moglie!..... Ecco, in questo sopore di uguaglianza, ciò che non esitano a suggerire al loro figlio due onestissime persone che si sono unite povere, che hanno conosciuto tutte le difficoltà della vita, tutte le alternative della buona e della avversa fortuna, avanti di vedere il loro valore ricompensato! Ecco ciò che un padre e una madre come voi trovano a rispondere al loro figlio, al loro unico figlio: «Non sposerai quella fanciulla che ami perchè è povera!»

— E perchè non ha nome! — dichiarò il signor Tracy.

Esasperata, con lo sguardo fisso, la signora Tracy soggiunse:

— Tu perori in questo momento, signor avvocato. Serba la tua eloquenza pei tuoi clienti... quando ne avrai!

— Mio povero figliuolo, — riprese il padre, — ma non ragioni!..... Sì, tu sei il nostro unico figlio; sì, tu sarai ricco un giorno..... Ma è una ragione di più perchè noi prendiamo contro te stesso delle precauzioni, perchè serbiamo un controllo sul tuo avvenire.

— Non c'è fortuna al mondo che permetta ai genitori di rifiutare al loro figlio il diritto imprescindibile che esiste per un uomo: quello di scegliersi la compagna della sua vita!

— Ma è spaventevole! — esclamò la signora Tracy veramente con collera. — Avevamo un figlio sottomesso, rispettoso, affettuoso, ed ecco che egli si rivolta perchè è preda di un'intrigante che approfitta della sua credulità.

— Ah! mamma! bada a quel che dici..... non pronunciare parole irreparabili..... Più tardi ti rammaricheresti d'averle profferite!

— Io?.....

— Via, Elisa, — disse il signor Tracy, — non inquietarti così.

— Checchè diciate, — riprese Gastone, — il mio amore filiale non ne sarà alterato..... ma, io lo domando a voi: volete dunque che questo poco famigliare che ci faceva tanto felici sia rotto?..... Voi avete i vostri diritti, io ho i miei! Voi non potete costringermi a sposare una donna di vostra scelta, come non potete proibirmi di prendere quella che io ho scelta..... Mi esortate a riflettere..... Permettetemi di dirvi altrettanto..... Ma rimanete convinti che, qualsiasi cosa sia per accadere, io non dimenticherò mai tutto ciò che avete fatto per me!

— Ci dai una singolare prova della tua gratitudine — disse il signor Tracy — volendo introdurre in casa nostra una nuora che noi riproviamo.

— Ella sarà vostra figlia!

— Giammai!

— Il consenso che ti rifiutiamo oggi lo rifiuteremo sempre!

— Ed io sono certo che vi dipartirete dalle vostre ingiuste prevenzioni!..... Debbo ripetervi che nulla al mondo m'impedirà di tenere la parola che ho data a Susanna! Ella porterà il mio nome, il vostro; ella sarà la madre dei miei figli, dei vostri nipotini..... Vedremo, allora, se tutti e due continuerete a mostrarvi inesorabili!

Accecata dalla collera, la signora Tracy gridò:

— Ecco dunque a che volevi venire! A significarci che sei maggiore d'età e padrone delle tue azioni!

— In quelle condizioni — disse il padre — era inutile di consultarci, giacchè, nonostante la giustezza delle nostre osservazioni, eri deciso di fare ciò che vuoi.

— Ebbene! — pronunciò solennemente la signora Tracy, — sarai tu che lo avrai voluto!..... Noi non abbiamo più figlio!

— Lo ritroverete vostro figlio, — rispose Gastone, addoloratissimo, ma fermo; — lo ritroverete quando egli avrà combattuto per la sua felicità.

— Vattene! — gli gridò ella con furore.

Sgomentato, il signor Tracy rischiò un ultimo tentativo:

— Gastone! — disse egli colle lagrime agli occhi, — sei ancora in tempo! Pronuncia una parola di pentimento, di scusa, e questa deplorevole giornata sarà cancellata dalla nostra vita!..... Se tu lasci sfuggire quest'ultimo mezzo che ti offro di farti perdonare, tutte le conseguenze ricadranno su te.

— E' orribile! E' abbominevole! — esclamò la madre. — No, non lo perdonerò mai!

— Elisa! — implorò il signor Tracy.

— Piuttosto che acconsentire a quel matrimonio, — soggiunse ella, con gli occhi iniettati, con voce strozzata, — preferirei veder morto mio figlio!

— Morto! — ripetè Gastone, impallidendo.

Passando subitamente ad un altro ordine di idee, la signora Tracy soggiunse:

— Che cosa si direbbe di noi?..... Che cosa penserebbero i nostri amici?.....

— Non ho da tener conto dell'opinione degli altri, — replicò Gastone con tono profondo e cupo, nel quale sentivasi tutta la sua disperazione; — della vostra sola m'importava..... Contavo su uno slancio del vostro cuore..... speravo nella vostra equità, nella vostra bontà..... non supponevo d'aver da lottare contro pregiudizi di una casta che non è la nostra!

— Quando s'è in condizione un po' elevata — disse il signor Tracy scuotendo il capo — non s'è più indipendenti..... Bisogna contare coll'opinione..... Servis, Gastone, ancora una volta, te ne supplico..... non vedi quanto fai soffrire tua madre?

— Se mia madre soffre, la colpa è tua, padre mio..... E' perchè non ho trovato in te l'appoggio che ero venuto ad implorare..... Perchè tu non ti sei unito a me per farla cedere.

— Che vuoi dire? — esclamò il signor Tracy. — Vorresti far nascere la discordia fra tua madre e me?..... Non sai che io condivido pienamente, e sempre, le sue opinioni?..... Non è ella la saviezza in persona?

— Io non contesto a mia madre le sue qualità..... ma le donne, anche le migliori, obbediscono alla loro prima impressione, ai loro nervi..... sta agli uomini di ragionare per loro!

— Una lezione, lo vedi? — riprese la signora Tracy. — Ecco dove la tua debolezza t'ha condotto..... tuo figlio osa tenerti testa.

— Sta tranquilla; non lo soffrirò!

— Sta bene! — disse Gastone. — Tutto è finito!..... non ho che una parola da aggiungere: ho la soddisfazione, in questo momento tanto doloroso, d'aver obbedito alla mia coscienza!

— Dunque sei deciso?..... Ti condurrai come un miserabile?

— Come un miserabile agirei se vi ascoltassi.

— Ci farai intimazioni?

— Spero non mi costringerete a farvene.

— Pensa al castigo che aspetta i figli ribelli!

— Pensate alla responsabilità dei genitori, alle irreparabili sventure che cagionano opponendosi all'unione di due esseri che s'adorano e preferiscono tutto ad una separazione.

— E' una minaccia?

— No, padre mio..... no, mamma..... non è che un avvertimento.

Il giovane s'era diretto verso la porta; suo padre gli sbarrò il passo.

— Gastone, figlio mio! — mormorò, accasciato, piangendo — non lasciarci così!... Tutto quanto è avvenuto non è che un brutto sogno!..... E' impossibile che un'estranea metta un tale abisso tra noi!..... Se tua madre lo permettesse, io m'informerei..... andrei a trovare quella fanciulla..... le dimostrerei che ella non può entrare nella nostra famiglia.....

— Addio, padre! — disse Gastone con voce lenta.

Aprì la porta ed uscì.

Con la morte nell'anima, ma fedele alla sua promessa, egli si recò da Francesca Brandoin. Temeva anche di trovare Susanna ammalata..... Aveva sofferto tanto anche lei, poverina! Il giorno innanzi..... Tutto, fino allora, nel loro amore, non era stato che speranza e gioia..... la sventura, il dolore come erano presto arrivati! Trovò la fanciulla molto pallida, molto abbattuta.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(170)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Ma quando fu sola, non si tolse nemmeno il mantello che la copriva. Dal posto che ella occupava nella sala aveva udito l'ultima parte di una conversazione del gruppo fra cui si trovava Eva Brottel. Le parole, sopratutto, che questa pronunciava, e forse la sua voce più chiara di quella degli altri, o colpiva più delle altre il suo orecchio intento ad ascoltarla, le giungevano distinte. Eva diceva che ella proverebbe il più gran piacere a passare sul ponte una notte di burrasca, a condizione, naturalmente, di non essere spazzata via dalle ondate.

Le americane, sue amiche, erano del suo avviso, e canzonavano i giovani, press'a poco della loro età, che pretendevano vi fosse sempre pericolo ad avventurarsi in simili casi.

Il mare ha capricci che nessuno può prevedere; ed è nel momento in cui uno meno se l'aspetta che arriva, furioso, strappando tutto, seminando la distruzione, la morte. Uno di quei giovani citava un esempio in appoggio al suo dire, un avvenimento assolutamente autentico, perchè suo padre faceva la traversata sul vapore che veniva da Liverpool, dove aveva avuto luogo l'avvenimento, di cui si parlava, d'altronde, quasi tanto, a quell'epoca, quanto oggi del naufragio del *La Ville du Hâvre.*

Nel corso di una tempesta, le onde, non solo avevano spezzato le cabine, portato via le scialuppe, ma avevano trascinato in mare, d'un sol colpo, il capitano e tre ufficiali; i disgraziati erano periti senza che si fosse potuto neppur tentare di portar loro soccorso.

Quel tragico racconto non fece perdere alle fanciulle la loro noncuranza del pericolo. Eva Brottel dichiarò che voleva vedere lo spettacolo di una burrasca e che lo vedrebbe sulla Normandie.

Nessuno credette che la fanciulla, che aveva detto ciò ridendo, eseguirebbe il suo progetto... No, nessuno lo credeva, eccetto la signora Willis, la strana donna che eccitava tanto la curiosità del conte de Morellas, svegliandogli forse nello stesso tempo in lui un sentimento d'un'altra natura..... o, piuttosto, ella lo sperava.

Abbasso, nei fianchi della nave, nella *chambre de chauffe,* si cominciava a temere di una cattiva notte, una di quelle notti sinistre in cui si paventa ad ogni istante di vedere un'apertura dalla quale entri l'acqua, in cui i pezzi di carbone infiammato che le bocche dei forni rigettano e che rotolano attraverso la stiva sono una continua minaccia d'incendio. Di sopra, la lotta a cielo aperto con la previsione del pericolo che avverrà; qua l'ignoto, la battaglia nelle tenebre, negli anditi angusti dove si soffoca, dove la mano è forzata di abbandonare ad ogni momento l'appoggio che ha cercato e che la scotta; la battaglia sorda, ostinata, furiosa contro il nemico che non si vede e che colpisce senza tregua. Quelle notti tutti sono in piedi, non c'è riposo; si ritrova la forza, l'energia, con l'istinto della conservazione, con l'istinto del dovere. Perchè se sù, quei mostri di ferro armati contro l'uragano lo scontro è l'unico pericolo al quale i viaggiatori siano, in realtà, esposti, così non devono la loro sicurezza che a quei poveri operai, la cui esistenza è più terribile ancora di quella dei minatori, dai quali ci si scosta quando, per caso, se ne incontra sul ponte, perchè sono sudici, rudi e tetri.

Tuttavia l'uragano non era ancora scoppiato; chissà se non si poteva cavarsela con la sola minaccia?

I fochisti che avevano terminato il loro compito entravano nel buco spalancato, illuminato da un fanale, presso alla camera del carbone, dove si stendono quasi fianco a fianco, addormentati non appena giacenti sul loro pagliericcio, specie di bruti che hanno dato ciò che possono dare e che cadono senza che se ne possa trarre di più. Tutti vi andavano ad occhi chiusi, con la medesima respirazione rumorosa e regolare. Ma a capo di un quarto d'ora uno di loro si sollevò lentamente sul gomito, curvandosi in modo da poter guardare i suoi compagni. Scossi, ballottati dal movimento della nave, russavano tutti beatamente, senza sentire le scosse.

Il fochista si drizzò in piedi. Era il robusto giovane che poc'anzi, nascosto dietro la *manche à air,* fissava lo sguardo curioso sulla sala dove aveva luogo il concerto; era colui che sempre dal medesimo luogo, guardava la signora Willis, sola sul ponte, avanti il breve colloquio che questa aveva avuto col conte De Morellas. Si chiamava Cirillo Arbat, e non contava nel numero degli ultimi venuti tra i fochisti.

Se il periodo di tempo durante il quale egli era vissuto di quella vita infernale doveva lasciarlo più vigoroso di tutti gli altri suoi compagni, egli era nondimeno lungi, ora, dal bello e forte giovane che arrivava, affrontando per la prima volta il mare e la *chambre de chauffe,* tre anni innanzi. Forse, oltre al disgusto insormontabile per quella vita di paria, si sentiva egli già colpito alle sorgenti stesse della sua gioventù e della sua forza..... era quella la sua ultima traversata.

Egli ritornava a Parigi a ritrovare sua madre, vedova da lungo tempo, e di cui egli era il primogenito ed il sostegno. I fratelli, le sorelle erano cresciuti e lavoravano per guadagnarsi il pane..... se andava egli a guadagnare in un'officina che su un vapore, si mangerebbe lo stesso in casa..... e non vi lascierebbe tanto presto la vita.

In un tempo Cirillo, non appena coricato, dormiva, come gli altri, profondamente. Dacchè la Normandie aveva lasciata la rada di New York non era più così. Le ore di riposo gli portavano una stanchezza nuova. Il sonno lo prendeva subito, insormontabile, greve; poi, con un soprassalto brusco, egli si svegliava..... ed era finito; le sue palpebre si richiudevano soltanto al momento in cui egli doveva levarsi per riprendere il lavoro. Quelle insonnie strane venivano dal pensiero fisso nel povero fochista di essere liberato presto da quell'inferno, dove ogni giorno, da tre anni, soffriva gli stessi tormenti, per ritrovarsi in un ambiente dove dovrebbe faticare ancora, ma almeno coi compagni, per ritrovarsi fra i suoi, presso sua madre?.....

Un sogno, uno di quei sogni che non si fanno che da svegli, una di quelle aberrazioni che nel corso della vita possono turbare il cervello meglio equilibrato, una speranza che può nascere nel cuore più umile, del più misero, come in quello di un favorito della fortuna apriva a Cirillo Arbat, in fondo al buco nero dove giaceva un angolo di cielo azzurro, dove passava la sua chimerica visione! O semplicemente, nella sua fiducia ancora ingenua, nella sua credenza in quel diritto alla felicità che ogni essere ha in questo mondo, pensava egli a ciò che sarebbe per lui quella felicità?...

Come più la *Normandie* avanzava sulla grande superficie mobile, come più si approssimava il termine del viaggio, più il fochista si sentiva agitato, con più lunghe insonnie. Non era la prima volta che egli lasciava furtivamente il suo giaciglio per salir sul ponte, scivolare in qualche luogo dove non avesse a temere di esser visto, sdraiarsi contro un rotolo di corde e rimaner là il più lungo tempo possibile a contemplare il cielo. Soffocava, ora, in quei fondi di stiva, gli pareva che le pareti sare lo schiacciassero.

Quella sera, più del solito, egli aveva bisogno d'aria; salì di nuovo i tre piani della scaletta ripida. Il vento s'alzava, il mare rumoreggiava, con fiotti di schiuma, con ondate che accavallavansi le une sulle altre..... I marinai erano troppo ai loro affari per occuparsi d'altro. Il capitano, come il suo secondo, come gli ufficiali che non erano di servizio, chiuso nella sua cabina, sicuro che nessun passeggero lascierebbe la sua, che aspetterebbero tutti tranquillamente che passasse la burrasca, se burrasca doveva essere.

Cirillo andò verso la poppa. Il mare era grosso, senza essere ancora furioso, ed il fochista, disteso contro i cordami, trovava deliziosi quei momenti di dolce far niente, mentre la *Normandie* danzava sulle onde.

Le manovre non portavano nessuno in quel luogo, e, certamente, il capo dei fochisti non verrebbe a sorprenderlo. Una mezz'ora trascorse. Cirillo si sentiva ora sopraffatto dal sonno e doveva fare sforzi per allontanarlo....., non gli era permesso di dormire che nella sua tana, dove, al primo appello, poteva essere in piedi. Apriva largamente gli occhi; forzava il suo pensiero a lavorare e, con la sua sola volontà, ricadeva in quel sogno che non faceva che da sveglio, cercando sempre di scacciarlo, senza riuscirvi..... sogno penoso, sogno radioso!..... Su quel volto, che un'abluzione sommaria aveva sufficientemente sbarazzato della caligine nerastra della polvere del carbone, su quel volto dai tratti regolari, energico, espressivo, passava a volte un sorriso che lo illuminava, e un'ombra, che ne accentuava l'espressione sopra.

(Continua).